ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	8 —	4.50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 60	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	40 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11.—	5.75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13.—	6.75	51 —	26.—	13 25
[illegible]	10 —	5.—	— —	19 —	9.—	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali*: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari*, di pubblicità esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, e sue Succursali.

Anno XXXV — **QUARTA EDIZIONE** — Giovedì 24 Maggio 1917 — ROMA — Giovedì 24 Maggio 1917 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 142

Il non quadrabile circolo

Nella sua intervista coi rappresentanti della stampa russa il nuovo ministro degli esteri Tereschenko confutò blandamente, e s'intende, non esaurientemente — gli uomini di governo in Russia sono costretti in questi momenti a una grande blandizie di parola — la questione messa innanzi dai Comitati democratici, della pubblicazione dei Trattati conclusi da l'antico Regime con le Potenze alleate. Questione, che si collega ai vecchi principii della dottrina democratica, anche fra noi in questi ultimi tempi sottratti alla pietà della polvere e sotto varie forme ripresentati all'onore della discussione: che vogliono il suffragio universale applicato alla politica estera, e quindi l'immediata pubblicità di tutti gli atti e i documenti che alla politica estera si riferiscano (ciò che si potrebbe più facilmente ottenere con la trasformazione delle Cancellerie di Stato in Biblioteche circolanti) e l'inevitabile *referendum* sui medesimi. «La pubblicazione immediata dei trattati — disse il nuovo ministro degli esteri — equivarrebbe alla rottura cogli Alleati e implicherebbe l'isolamento della Russia.» Equivarrebbe — avrebbe meglio potuto dire — a un tradimento: quale sarebbe la propalazione e rivelazione, a beneficio del nemico, di secreti che non sono soltanto della Russia (sia pure antico regime) ma delle Potenze che con la Russia (sia pure antico regime) hanno concluso accordi e trattati. Ma di queste amnesie è, pur troppo, formata l'innocenza della dottrina democratica in materia di politica estera.

Questa questione della pubblicità della politica estera, che oggi i Comitati russi, nuovi venuti alla ribalta della storia, mettono innanzi, per conto loro, supponendo chi sa quali diabolici secreti i Trattati diplomatici contengano ai danni della pacifista Democrazia del Donn, era stata trattata dalla pacifista democrazia della Senna, qualche volta anche ironicamente, contro i varî governi della Terza Repubblica in alleanza con la Russia. Oggi i rivoluzionari russi si mostrano preoccupati e quasi terrorizzati delle insidie che contro la loro filosofia si nascondano nel secreto dei Trattati. Viceversa quelli francesi si divertivano ieri a pigliare in gioco i governi della Terza Repubblica illudentisi di aver nelle loro mani le chiavi del cuore dello Zar. «Vedete voi lo Zar — scriveva il Sembat — espandente senza riserve la piena del suo cuore nel cuore di Félix Faure? Imaginate voi lo Zar prendere per confidente dei suoi pensieri il nostro buon Fallières? Sei anni dopo egli avrebbe la gradita sorpresa di ritrovare il suo secreto servito freddo in un bel volume dal titolo: *Memorie di un ex Presidente*, ovvero: *Storia d'un Settennato*. I giornali ne pubblicherebbero degli estratti, Ma... siate pur sicuri che a Berlino non aspetterebbero la pubblicazione del volume per essere informati del contenuto nei suoi minimi particolari.» I rivoluzionari russi possono, dunque, per questa parte, essere sicuri, e non avere preoccupazioni sui secreti dell'antica loro diplomazia.

Il Sembat, socialista antimilitarista fra i più eloquenti e violenti del suo partito, alla vigilia della guerra — e quindi della sua nomina a Ministro della Difesa Nazionale — scrisse un libro, fra i più arditi e vivaci nella letteratura politica di questi ultimi anni, ch'è come un esame di coscienza e insieme una rivista di tutti gli errori e le contraddizioni della dottrina democratica e repubblicana: *Faites un Roi sinon faites la Paix*, con la Germania s'intende. Dopo tanta propaganda nei giornali, nelle associazioni, nei *meetings*, nel Parlamento, contro il militarismo e contro la guerra, l'uomo di ingegno, e bisogna anche aggiungere, di coscienza, ebbe un dubbio, un sospetto: «E se con tutte queste idee e questa propaganda io contribuissi a portare il mio paese al disastro?» — e si fermò a pensare e ripensare le sue idee e del suo partito, e a formulare quindi il dilemma che è nel titolo del libro: dilemma che significa: la dottrina democratica non è atta a preparare un paese alla guerra, e se credete che la guerra non sia una utopia, ma una ipotesi possibile a diventare una realtà, fondate lo Stato sopra una diversa dottrina: perchè con questa Repubblica e con questa dottrina si va diritti alla sconfitta. — Io non mi propongo ora discutere la tesi fondamentale del Sembat. Ma poichè nel libro è un capitolo che si riferisce alla politica estera e al secreto dei trattati non ammesso dalla dottrina democratica, io fo tesoro delle pagine del Sembat, prima di discutere per conto mio la questione e farne l'applicazione all'Italia.

Il Sembat pone a base del suo ragionamento questo principio: «E' antirepubblicano, od è ridicolo in Repubblica contrarre alleanze delle quali il popolo ignori le clausole essenziali.» E va bene. Ma una domanda sorge subito spontanea: Repubblicano o antirepubblicano che sia, è questo necessario o non ai fini della politica estera, nell'interesse del paese, o del popolo? Questo noi non apprendiamo. Apprendiamo soltanto che non è repubblicano non rendere estensibili i trattati al popolo, e basta. Ma il Sembat che scrive e parla e fa il deputato in Repubblica, non può a meno di mettersi il problema delle alleanze, e di tentare di risolverlo con la minore offesa possibile ai principi della dottrina repubblicana. E allora si domanda: Come salvare i principii con le necessità della realtà? Un Consiglio dei Dieci? Un Comitato di Salute Pubblica? Un presidente irresponsabile? Un Primo Console? Sfidare l'impossibile. (Sfido io!) E quindi riferisce il tentativo da lui fatto, dopo Agadir, di creare una qualche cosa che sappia di repubblicano, *une faible ébauche d'organisation republicaine*, per la politica estera; per esempio: un Consiglio composto di tutti gli ex-ministri degli esteri, ai quali in seguito si potrebbero aggiungere gli ex Presidenti della Repubblica: un Consiglio consultivo, una Consulta insomma, che avrebbe dovuto stare a fianco del Ministro degli esteri e tenerlo al corrente dei negoziati più particolarmente gravi e difficili. *J'y voyais*, confessa candidamente il Sembat, *une ébauche de tradition*. — La tradizione! Ecco, dunque, ci siamo. La detestata tradizione, che la dottrina democratica vorrebbe cacciare dalla grande porta, rientra a bandiere spiegate per la finestra. E con la tradizione rientra, cioè dovrebbe rientrare, la Discrezione e la Continuità. Ma il Sembat non riesce nel suo proposito, non arriva a creare l'organo nuovo di questa Tradizione repubblicana. E deve rinunciare alla sua tredicesima fatica. Ciò che prova ancora di più, egli confessa lealmente, «la difficoltà di dotare la nostra politica estera di un organo di continuità.» La continuità nella instabilità del suffragio universale?

E' doloroso. Ma è così: l'impresa non può e non potrà mai riuscire per quella tale *contraddizione che non consente*, e per quella tale dimostrazione che per nessuna via può portare al buon fine, nè per quella del *quia*, nè per quella del *propter quid*. Politica estera e pubblicità popolare sono due termini che nessuna forz[illegible]mente e di volontà potranno mai arriv[illegible] a mettere insieme d'accordo e conciliare. Non c'è via di mezzo, quindi: o abbandonare il principio della pubblicità popolare, o abbandonare l'ambizione della politica est[illegible] Tentare di fare entrare la politica estera nel principio della pubblicità popolare è semplicemente assurdo. E nell'assurdo non si dirigono le sorti degli Stati.

Che fare dunque?

Io non so: la cosa riguarda la dottrina democratica. Io dico semplicemente questo, che, come pregiudiziale, bisogna sapere [illegible] è più utile a uno Stato, a un paese, proclamare e mantenere il principio democratico della pubblicità popolare, ovvero esercitare la politica estera.

S'intende, che questo è un problema astratto. Perchè, storicamente, dove e quando mai la politica estera di uno Stato si può dire fatta in contraddizione e in dispregio dei sentimenti e degli interessi di un paese?

Senza fare del pragmatismo, potremo discutere un'altra volta il problema, nella sua realtà, sulla scorta della politica estera italiana.

Rastignac.

Il Congresso del Brasile
approva la revoca della neutralità

RIO DE JANEIRO, 23.

Il Presidente della Repubblica ha firmato un messaggio che sottopone al Congresso la questione della revoca del decreto 28 aprile che proclamava la neutralità del Brasile nella guerra fra gli Stati Uniti e la Germania.

Il messaggio dichiara che nel Decreto del 28 aprile ingiungente alle autorità brasiliane di osservare la neutralità finchè non fossero loro dati ordini contrari, il Governo fece ciò che poteva fare, in attesa della prossima riunione del Congresso. Oggi, considerando che gli Stati Uniti sono parte integrante dell'unione americana e che la politica tradizionale del Brasile fu sempre regolata dalla perfetta unità di vedute con gli Stati Uniti e considerando pure i voti e le simpatie della grande maggioranza della nazione brasiliana, il Governo invita il Congresso a pronunciarsi sulla revoca del decreto.

Si ritiene che il Congresso approverà la revoca a grande maggioranza.

NEW YORK, 23.

Si ha da Rio de Janeiro che il Congresso brasiliano ha approvato la revoca del decreto di neutralità nella guerra fra gli Stati Uniti e la Germania.

Per salvare Adler dal capestro

PIETROGRADO, 23.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei Delegati operai e soldati ha deciso di rivolgere un appello telegrafico all'Ufficio internazionale socialista e alle organizzazioni socialiste democratiche di ogni paese e in modo speciale al partito socialista democratico austriaco, invitandoli a prendere tutte le misure per impedire l'esecuzione di Federico Adler, campione della libertà di tutti i popoli e dell'idea della pace universale.

LA CRISI IN UNGHERIA
Tisza si dimetterà?

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: Una nota ufficiale fa intravedere una crisi ungherese. Essa annuncia infatti che il conte Tisza è stato ieri a Vienna, dove è stato ricevuto dall'Imperatore Carlo ed ha conferito col conte Clam Martinitz e col Ministro Spitzmueller. Quindi è ripartito dopo aver telegraficamente convocato per oggi il Consiglio dei Ministri ungheresi.

Nei circoli politici si parla di dimissioni del Gabinetto e di scioglimento della Camera per le ostilità manifestatesi contro il meschino progetto di riforma elettorale.

* * *

Si ha da Budapest: Al Club del partito del lavoro si afferma che il Presidente del Consiglio conte Tisza ha fatte proposte al Re circa la riforma elettorale. Il Re Carlo si è riservato di decidere e da questa risposta dipenderà la permanenza o il ritiro del Gabinetto.

La maniera particolare con la quale sono da Vienna *previste* le dimissioni del conte Tisza, lascia vedere abbastanza chiaramente il fine di questa nuova mossa politica della Monarchia.

Potrebbe anche non essere necessario che Tisza, materialmente, abbandoni il potere; l'importante è di mostrare al mondo che il sovrano d'Austria-Ungheria ha libertà piena di movimenti in tutte le due parti della Monarchia e che nessuno, neppure il dittatore Tisza, può fare ostacolo ai propositi di Carlo...

Ma quali sono cotesti propositi del Sovrano? Richiamiamo a questo punto l'attenzione sui lavori, od intrighi diplomatici, dal conte Czernin a Costantinopoli ed a Sofia. Le dichiarazioni ripetute e confermate dal Governo rivoluzionario di Pietrogrado su Costantinopoli e gli Stretti: il programma di rinunzia ad annessioni ed indennità da parte della Russia, hanno aperto speranze nuove di salvamento a Vienna; dove, d'accordo, con la Germania, oggi si fucina il nuovo intrigo per una pace di compromesso. L'Imperatore e Re Carlo d'Absburgo se ne farà assertore in un tempo che potrà essere molto vicino. Allora può sembrare buona tattica cominciare a sbarazzare il terreno di quegli elementi universalmente ritenuti all'estero tra i nemici o responsabili della guerra, o irremovibili su un programma imperialista; e, tra essi, il conte Tisza, certamente a ragione, rappresentando l'esponente più tipico di questi elementi austro-ungarici militari, compromessi nelle direttive germaniche, è il primo ad esser colpito — nell'apparenza, se non nella sostanza — dai progetti che oggi maturano a Vienna, per la salvezza della Monarchia. Salvezza, noi non ci stancheremo dal ripetere, ch'è già scontata a Berlino per una futura ripresa imperiale della politica germanica.

Carlo I conferisce coi capi partiti

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha ricevuto ieri i capi dell'Unione tedesca nazionale, dell'Unione czeca, del partito cristiano-sociale, della frazione rutena e del gruppo degli slavi meridionali in udienze separate per dare loro direttive sull'atteggiamento da osservare nel Parlamento. Questi colloqui sono stati strettamente confidenziali. Si sa per altro che l'Imperatore ha esposto anche la situazione all'estero e ha fatto appello ai rappresentanti dei vari gruppi perchè non creino imbarazzi all'opera del Governo.

E' la prima volta che il Sovrano interviene personalmente per dettare il contegno da seguire ai maggiori gruppi dell'opposizione. Egli non si è curato delle frazioni minori, forse perchè stimate irriducibili o di poco conto.

I polacchi non furono ricevuti, a quanto si afferma, perchè non sono terminate le trattative con essi; nè furono ricevuti i socialisti.

ZURIGO, 23.

Si ha da Berlino: Tutti i giornali tedeschi rilevano il mancato ricevimento dei polacchi da parte dell'Imperatore Carlo.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* recano che le due Camere austriache che si riuniranno il 30 corr. commemoreranno subito l'imperatore Francesco Giuseppe e poscia faranno manifestazioni di lealtà verso l'imperatore Carlo.

CORRIERE DI SPAGNA

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE DALLA SPAGNA)

Il discorso di Bethmann Hollweg e la Spagna

MADRID, 23.

L'ultimo discorso del Cancelliere tedesco è vivamente commentato in Spagna a causa della larga parte che vi è fatta alle Nazioni neutre.

La stampa spagnola imparziale rileva la differenza che esiste tra il tono altero dei discorsi del Cancelliere quando le armate del Kaiser al principio della guerra, sembravano doversi rendere padrone del mondo, e le dichiarazioni piene di timore e di incertezza che sono state fatte davanti al Reichstag.

«E' passata la superbia d'un tempo» scrive *El Liberal*. Ma c'è un punto estremamente importante nel lungo esposto ufficiale tedesco che non è passato inosservato a Madrid e sul quale io posso dare alcuni dettagli per i lettori della *Tribuna*.

Nessun dubbio che la Germania si preoccupa fin d'ora del suo pane economico dopo la guerra. La lotta che essa scatenò e di cui la fine doveva giustificare i mezzi, tendeva alla consacrazione di questa conquista subdola dei mercati del mondo instancabilmente perseguita durante un mezzo secolo.

«Ora — dice la rivista *España* — dal fatto che il mondo minaccia di volgersi contro di lei le Nazioni neutre prendono agli occhi della Germania un'importanza tutti i giorni più grande».

Bethmann Hollweg si trattiene lungamente sulla Spagna. Un telegramma ufficioso trasmesso da Berlino al giornale germanofilo A. B. C. dice che la Germania fonda sull'infanzia di Maura grandi speranze. «La Spagna, dice il cancelliere, raccoglierà i frutti della sua politica indipendente e ferma».

«Non ci lasciamo ingannare, rispondono gli organi alleati, da simili proteste tanto tardive quanto interessante».

La verità è che la Germania vorrebbe impadronirsi dei mercati spagnoli per riguadagnare il terreno perduto nell'America meridionale ed anche grazie al tempo, in Europa.

Sotto gli auspici della Banca Transatlantica stessa, prolungamento della *Deutsch Bank di Berlino*, una società ispano-tedesca di credito, col capitale di due miliardi di *pesetas* si è fondata or ora. Essa ha per scopo di contribuire, è detto negli statuti, allo sviluppo commerciale e industriale della Spagna. Gli esportatori di frutta hanno ricevuto le offerte le più seducenti e le più urgenti da parte di agenti tedeschi a condizione di non vendere più le loro frutta alle nazioni alleate. Fatto ancora più grave. I piccoli industriali sono la mira di incessanti proposizioni di natura a preoccupare i Ministri degli Affari Esteri e del Lavoro», per ridire la stessa espressione che io ho intesa alla Camera di Commercio di Madrid. Si offre loro di raddoppiare, triplicare i loro capitali se essi consentono di confidare il loro sfruttamento a ingegneri tedeschi. Questa combinazione puerile e audace al tempo stesso, permetterebbe alla Germania, in un prossimo avvenire, dietro la protezione di firme spagnole, di essere al caso di lanciare i suoi prodotti manufatturati fino sui mercati dell'Intesa se gli industriali spagnoli volessero mordere all'amo. La cifra colossal di due miliardi, rumorosamente annunziata, sembra tuttavia non dover produrre una grande impressione in Spagna dove si sa bene che cosa si tratta a proposito di promesse venute d'oltre Reno. Tuttavia facendo la parte del «bluff», conviene lanciare il grido d'allarme.

Ho avuto a questo proposito una lunga intervista con i principali membri del Comitato ispano-italiano di Madrid. Tutti sono stati concordi a riconoscere che una reazione a simili manovre è urgente.

L'Italia e la Spagna hanno molti interessi comuni non solo nel bacino Mediterraneo, ma anche in America e questi loro interessi le spingono potentemente ad unirsi per soffocare la concorrenza tedesca che le minaccia.

Significativo silenzio germanofilo

I giornali germanofili hanno invano cercato di trarre partito dall'invio di note francesi al governo spagnuolo sui torpedinamenti perpetrati nelle acque territoriali della penisola. I più esaltati di questi organi parlavano già di *casus belli*, ma immediatamente il buon senso pubblico si è imposto agli agenti salariati dell'ambasciata tedesca.

Negli ambienti politici si è unanimi a riconoscere che la Spagna deve essere la prima a farsi rispettare con tutti i mezzi in suo potere.

E' significativo il subitaneo silenzio che è successo a tutto que[illegible] rumore all'annunzio del torpedinamento di un trasporto spagnuolo nelle acque di Alicante.

A. B. C., la cui germanofilia s'arresta non appena minaccia di compromettersi dinanzi all'opinione sana della Nazione, riconosce che un reclamo deve essere presentato alla Germania e che il Governo deve in queste circostanze difficili poter contare sul patriottismo di tutti. Malgrado le veementi proteste di amicizia che la Germania prodiga alla Spagna, questa, a buon diritto non vuole che si vengano ad assassinare i suoi figli fino in casa sua.

Gli intrighi tedeschi

Il principe di Ratibor ha fatto pressioni presso il Governo spagnolo perchè i giornali favorevoli agli alleati cessino la loro campagna contro la Germania. Ora si sa che gli organi germanofili hanno ricevuto l'ordine dall'ambasciata di attaccare ferocemente la Francia dopo la famosa questione delle note diplomatiche attualmente di dominio pubblico.

Il Governo di Garcia Prieto dovrà rispondere alla sua presentazione davanti alle Camere, ad una interpellanza a questo proposito. L'atteggiamento del Ministro dell'Interno è vivamente criticato negli ambienti liberali. L'impressione in Spagna è che bisogna finirla con una situazione equivoca. I partigiani degli alleati si dolgono a buon diritto delle vessazioni di cui sono l'oggetto, poichè il Ministro dell'Interno, pretende impedire la formazione di leghe anti-germanofile, mentre permette quelle delle società neutraliste tutte stipendiate dalla Germania.

DI SLANDRI.

La Germania cede alla Spagna
per i sottomarini

MADRID, 23.

Il Presidente del Consiglio, Garcia Prieto, ha annunciato che il Gabinetto di Berlino ha risposto alla Nota spagnuola relativa alla questione delle acque territoriali. La Nota tedesca, ha soggiunto, è soddisfacente, poichè riconosce i diritti della Spagna nelle sue acque territoriali e il governo tedesco si dimostra disposto a fare rispettare tali acque e a punire gli stessi comandanti dei sottomarini che violassero la zona marittima spagnuola.

La Spagna aveva indirizzato al Governo tedesco una nota di protesta contro le ingiunzioni impartite ad essa come a tutti gli altri neutri circa il blocco coi sottomarini. Il governo tedesco pubblicò subito un comunicato tendenzioso in cui affermava che la nota spagnuola era redatta in termini conciliativi aprendo la via a contrattazioni e transazioni con la Germania. Il governo spagnuolo allora controrispose pubblicando il testo integrale della sua nota, da cui invece risultava la recisa energica protesta e la ferma attitudine spagnuola di non ammettere contrattazioni e transazioni possibili in materia del suo onore.

Come si poteva già prevedere dalla conciliante pubblicazione tendenziosa della Germania, questa ora cede. Se il lupo diventa agnello avrà di ciò le sue ragioni nascoste. Anche con l'Argentina ha ceduto e ha chiesto scuse. Son segni. Dovunque essi mirino, un fatto in ogni modo se ne può dedurre: che con queste sia pure soltanto parziali e interessate ammissioni la Germania stessa viene a riconoscere in via di principio il suo torto e l'errore della sua politica.

Sommergibili di 10.000 tonnellate

PARIGI, 23. — Il *Petit Parisien* ha da Londra: Simon Lacke, inventore del sottomarino, dichiara che egli può costruire bastimenti sommergibili stazzanti diecimila tonnellate.

IL COMUNICATO DI STASERA
Sanguinoso scacco del nemico
in Val Travignolo

COMANDO SUPREMO, 23 maggio 1917.

Sulla fronte Tridentina, fra Garda e Brenta, il fuoco delle artiglierie nemiche fu ieri meno intenso che nei passati giorni. Anche l'attività dei reparti di assalto avversari si limitò a deboli tentativi di pattuglie.

Nella conca di Laghi (Posina) una nostra irruzione nelle linee nemiche a nord-est di Monte Majo ci fruttò una diecina di prigionieri.

Un combattimento di eccezionale violenza s'impegnò invece nella notte sul 22 in Valle di Travignolo. Dopo intenso bombardamento, che sconvolse le nostre posizioni sul Massiccio del Piccolo Dolbricon (2512) ingenti forze nemiche mossero all'attacco, riuscendo a penetrare in alcuni tratti delle nostre linee, nonostante la tenace resistenza dei difensori. Accorsi i rincalzi, dopo mischia accanita, prolungatasi sino nel pomeriggio di ieri, rioccupammo interamente le nostre posizioni. Centinaia di cadaveri abbandonati sul terreno dell'azione, 50 prigionieri tra i quali un ufficiale, 3 mitragliatrici e abbondante materiale da guerra, da noi presi al nemico, attestano lo scacco sanguinoso da esso subito.

Sulla fronte Giulia intense azioni delle artiglierie; tentativi nemici diretti contro le nostre linee a nord del San Marco furono respinti col fuoco.

CADORNA.

Le condizioni a noi favorevoli nelle quali si svolge l'offensiva nel settore Monte Cucco-Monte Santo e ad oriente di Gorizia, sono poste in rilievo da quanto sta avvenendo sul fronte tridentino.

Il nemico tenta dei diversivi per alleggerire la nostra pressione contro le posizioni a nord ed est di Gorizia; ma essi non sono che tentativo di palliativi anche nella mente del nemico. Troppo attesa di fronte, l'azione austriaca non può sperare un successo efficace, e la difficoltà di manovra pel nemico nel Trentino non permetiegli rapidi concentramenti. Preparato, come sembra, ad un'azione contro il Carso, l'avversario non aveva pensato certo a preparare un'azione dal Trentino che avrebbe richiesto tempo ed immobilizzato truppe nè doveva ritenere che a noi facessero difetto effettivi per operare la nostra offensiva senza sguernire gli altri tratti del fronte. Inoltre, se rinforzi dal fronte galiziano possono relativamente essere stati dagli austriaci fatti accorrere sul fronte nostro orientale, più lungo tempo occorrerebbe loro per farli affluire sul fronte tridentino.

La scelta del massiccio del Pasubio è stata fatta dal nemico contro un nostro tratto certamente importante; ma di tale importanza era ben persuaso il nostro Comando, e quindi gli austriaci hanno trovato colà la resistenza necessaria.

Le azioni austriache contro gli altri tratti del fronte tridentino hanno assunto subito un aspetto di dimostrazione, o se vuolsi anche di assaggio. In complesso l'azione austriaca dal Trentino si è risolta in un logoramento per il nemico e in un segnale di attenzione per noi, segnale che riteniamo sia stato inutile, data l'oculatezza e la prudenza sempre dimostrate dal nostro Comando.

O. G.

I vani diversivi austriaci
dal Trentino alla Carnia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La fisionomia della lotta non si è modificata nella giornata di ieri. Sulle alture a nord di Gorizia, che sono sempre il focolare più vivo dell'azione, si sono avuti ancora violenti duelli di artiglierie. Le fanterie nostre si sono limitate a consolidare ed ampliare le posizioni raggiunte. Si stanno epurando le numerose caverne dell'altura di quota 363 dove si raccoglie un copiosissimo bottino di armi e di materiali di ogni sorta. Anche un cannone si è trovato in una di queste caverne.

Dal canto suo il nemico continua a moltiplicare quelle mosse e quegli attacchi diversivi che hanno caratterizzato fin dall'inizio la sua reazione al nostro vittorioso attacco a nord di Gorizia.

Insoliti movimenti di truppe, maggior frequenza di treni, di carreggi e di salmerie sono stati osservati in questi ultimi giorni nelle valli di Adige, di Brenta e di Gail.

Attacchi e tentativi di irruzione sono segnalati dai settori più diversi e remoti, senza una apparente coordinazione. In realtà lo scopo di questa molteplice e multiforme attività nemica è unico, ed è quello già altra volta accennato di disturbare la nostra azione sull'Isonzo, cercando di allarmarci sulla fronte tridentina.

Persino fra i ghiacci dell'Adamello il nemico si è spinto a fare le sue dimostrazioni; anzi quella del Passo di Cavento ha voluto essere una dimostrazione particolarmente rumorosa. Dopo un fuoco violento di artiglierie e di bombarde, un grosso riparto di assalto ha cercato di avvicinarsi alle nostre posizioni del passo; ma il fuoco dei difensori l'ha presto indotto a rinunziarsi e a battere in ritirata.

Carattere anche più deciso doveva avere la piccola azione che si è svolta la notte sul 21 nel settore di Giudicaria, presso Ponte Pliubega, tra Cimogo e Cologna. Durante tutta la giornata del 20, l'artiglieria nemica era stata attivissima nel settore. Verso le 2 del mattino del 21 un reparto d'assalto, forte di un centinaio di uomini tentò di irrompere nella linea delle nostre piccole guardie sulla sinistra del Chiese. Accolto da un fuoco violentissimo e preciso, il reparto di assalto fuggì velocemente, lasciando nelle nostre mani alcuni feriti, dai quali si seppe che forze considerevoli dovevano appoggiare il reparto d'assalto, qualora gli fosse riuscito di irrompere nelle nostre linee.

L'attacco tentato dagli austriaci la notte sul 21 a Dosso Alto, estremo contrafforte dell'Altissimo, a sud-ovest della depressione di Loppio, doveva raggiungere, a giudicare dalla preparazione di artiglieria che lo precedette, scopi tattici non indifferenti. Non meno di 2000 proiettili caddero sulle nostre posizioni e la forza dei reparti d'assalto, ricacciati nettamente dai nostri, non era inferiore ai 500 uomini.

Carattere di particolare violenza ebbero anche i due attacchi tentati contro le nostre trincee di Zugna, con un intenso lancio di grosse bombe cariche di dinamite. Anche qui il nemico fu volto in fuga e subì perdite visibilmente gravi.

Egual sorte toccò ai più esigui nuclei e alle pattuglie, che cercarono di assalire e di riconoscere le nostre trincee in Val Giumella, nella conca di Laghi, sull'altopiano di Asiago, a Cima di Bocche, al Pal Piccolo e sullo Sleme.

Di nessuna efficacia sotto l'aspetto di risultati locali, questi attacchi, questi tentativi di irruzione, questi andirivieni di pattuglie ne hanno ancor meno dal punto di vista strategico. Non sono che sforzi impotenti, come dice l'odierno bollettino, per deviare il Comando italiano dagli obbiettivi che si è prefisso.

Chiamata alle armi
della leva di mare del 1897

La «Gazzetta Ufficiale», pubblica stasera il decreto luogotenenziale col quale viene anticipata la chiamata della leva di mare per i giovani nati nel 1897.

Nessun piroscafo affondato
su 847 navi nei porti italiani

Il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità avvenuto nei porti italiani durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 20, fu di 460 navi entrate con stazza lorda complessiva di 175.050 tonnellate e di 387 uscite con 412.615 tonnellate.

Le perdite si limitano a due piccoli velieri al disotto delle 300 tonnellate. Nessun piroscafo affondato. Un solo piroscafo attaccato con cannone ha subito danni.

Sul fronte franco-inglese

LONDRA, 22. — *Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:*

Nella scorsa notte abbiamo fatto parecchie incursioni, coronate da successo, a nord-est di Epehy ed a nord di Armentières. L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte ad est di Bullecourt, a sud della strada Arras-Cambrai ed a ovest di Lens. Nel pomeriggio di ieri abbiamo distrutto un grande deposito di munizioni tedesco a nord-est di Queant; l'esplosione fu udita fino a grande distanza dietro le nostre linee.

PARIGI, 23, (ore 15). — *Ieri alla fine della giornata pronunziammo in tre punti del fronte un vivo attacco, che diede buoni risultati.*

Sull'altopiano di Vauclerc e sull'altipiano di California le nostre truppe proseguirono nella conquista degli ultimi osservatori che dominano la valle dell'Ailette ed estesero considerevolmente le loro posizioni sulle pendici settentrionali.

Nella regione di Chevreux ci impadronimmo di tre linee di trincee tedesche.

Durante la notte un contrattacco nemico sulle nostre nuove posizioni dell'altopiano di California fu infranto dai nostri fuochi con gravi perdite per gli assalitori. Trecentocinquanta prigionieri, tra cui undici ufficiali, caddero nelle nostre mani.

Un tentativo nemico sulla pendice sud-occidentale di Eparges fallì completamente.

Ovunque altrove notte calma.

BASILEA, 22. — *Gruppo del principe ereditario Rupprecht: L'attività di combattimento delle due artiglierie fu viva durante tutta la giornata nel settore di Ypres, verso Loos e Oppy e su un largo fronte a sud della Scarpe. Varie violente offensive effettuate durante la mattinata verso Bullecourt e più tardi verso Croisilles non riuscirono.*

Gruppo del Principe ereditario germanico: Fra le colline del Chemin des Dames e l'Aisne, a nord di Reims e dalla Vesle superiore fino alla valle della Suippe, violenti duelli di artiglieria ad intervalli. I francesi attaccarono a varie riprese durante la giornata le nostre posizioni elevate a sud-ovest e a sud di Mauoy. Le nostre truppe respinsero il nemico con un contrattacco. La sera un'offensiva francese non riuscì sulle pendici meridionali del monte Poehl e sud-est di Moronvillers. Il fuoco si ravvivò ieri ad est della Mosa. Vi furono piccole scaramucce di avamposti.

Sul fronte macedone

SALONICCO, 23. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:*

Ieri attività di artiglieria da una parte e dall'altra e combattimenti fra vari reparti. Abbiamo fatto una diecina di prigionieri.

I nostri aviatori hanno gettato circa sessanta bombe, con successo, presso Rasdol e lungo il fronte.

PARIGI, 23. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data del 22, dice:*

Cannoneggiamento intermittente su tutto il fronte ed attività degli aviatori serbi e britannici, che hanno bombardato con successo depositi nemici.

Sbarco inglese nell'Hegiaz?

BASILEA, 23.

Un comunicato ufficiale da Costantinopoli dice:

Per istigazione di un traditore che era stato comprato col denaro inglese, gli insorti dell'Hegiaz hanno fatto prendere piede agli inglesi sulla costa di questa terra santa, finora inaccessibile ad ogni straniero.

Tutti i tentativi dei ribelli contro la ferrovia di Medina, sono stati ripetutamente respinti.

CRONACA DI ROMA

Giovedì, 24 Maggio 1917 — San Robustiniano
Levata del sole 4,44 — tram. 7,29.
Levata della luna 7,22 — Tram. 10,46.
Ave Maria 7,45.

Per il 24 Maggio

La Sezione Socialista Riformista — Il Fascio Interventista Rivoluzionario — L'Associazione Nazionale «Trento e Trieste» — Il Fascio Garibaldino Italiano — La Sezione Repubblicana Romana — Il Partito Nazionalista — La «Corda Fratres» — Le Associazioni degli Impiegati — L'Associazione Generale dei Negozianti — I Ricreatori e le Società Ginnastiche — Le Società Operaie e di Mutuo Soccorso — La Società fra i Facchini del Mercato — L'Associazione Liberale Romana — La Fratellanza Militare Umberto I — Il Comitato liberale «Re e Patria» — comunicano:

Alle ore 16 di domani giovedì, 24 maggio, tutti i rispettivi soci sono invitati a raccogliersi in piazza del Popolo intorno alla bandiera del proprio sodalizio per ordinarsi in corteo secondo le istruzioni che verranno date sul luogo dai dirigenti il corteo stesso. Gli studenti e le studentesse si presenteranno col berretto goliardico.

I Consigli direttivi delle singole associazioni provvederanno a recar sul luogo le rispettive bandiere, labari, vessilli, ecc.

Sulla piazza del Popolo con appositi cartelli saranno indicati i posti di adunata delle rappresentanze dei vari gruppi di associazioni.

I dirigenti delle associazioni stesse sono pregati di uniformarsi alle disposizioni che daranno i membri del Comitato riconoscibili da un distintivo.

L'adunata è fissata per le ore 16. Il corteo muoverà dalla piazza del Popolo alle 17.

La Società Generale dei Negozianti ed industriali e l'Associazione Commerciale Romana hanno già disposto per la chiusura dei negozi non solo nelle zone centrali della città ma anche in quelle periferiche per lasciar libero il personale dipendente di partecipare al grandioso corteo.

Si ricorda che questa sera avrà luogo al Nicolo Sciarra n. 54 l'adunanza dei rappresentanti delle associazioni aderenti per prendere gli accordi definitivi.

La Massoneria di rito scozzese ha pubblicato il seguente manifesto:

«Chi ora combatte per la vittoria nostra e degli alleati, non difende solamente la patria d'oggi, ma protegge l'umanità futura, ma salva i suoi piccoli figli dagli orrori di novelle guerre perchè, se non schiacciate ora, le nazioni-caserme ritenterebbero la prova più audacemente domani. Teste infatti i ministri tedeschi hanno ripetuto essere utopia la pace perenne e il loro impero dovrà in avvenire essere militarmente ancora più forte per poter vincere di più.

Ma ciò non sarà. L'Italia respinge, con gli alleati, la pace tedesca dominatrice e persevera nella guerra democratica di giustizia e di libertà — consacrata tale dai popoli costretti a difendersi dall'invasione teutonica e tale confermata dal libero intervento degli Stati Uniti d'America — fino al completo, sicuro esaurimento delle autocrazie nemiche.»

L'Associazione nazionale *Trento e Trieste* pubblica un altro nobilissimo manifesto, che in parte riproduciamo:

«Il secondo anniversario della data memoranda trova il nostro esercito vittorioso al fronte, la nostra flotta sempre vigile sui mari d'Italia il popolo saldo nei nobili ideali di rivendicazioni nazionali, di giustizia internazionale.

L'incalzarsi degli eventi illustra ogni giorno la necessità della nostra guerra, che nel dovere di combattere il barbarico imperialismo nemico, di assicurare alla patria i confini segnatile dalla natura, della storia, dalla necessità militari, mantiene il carattere di una guerra di difesa.

Prima del conflitto si potevano comprendere le ragioni di un dissenso. Oggi la difesa della patria impone a tutti i cittadini di stringersi in fascio per la continuazione della guerra per la resistenza all'interno, fino a raggiungere la vittoria che nella pace assicuri il trionfo del diritto».

— Il Comitato romano della «Dante Alighieri», associandosi ufficialmente alla manifestazione patriottica che avrà luogo nella ricorrenza del secondo anniversario della nostra dichiarazione di guerra, invita tutti i soci a prendere parte al corteo che muoverà da piazza del Popolo.

La colazione giornalistica di guerra

Domani, giovedì, alle 12,30, nella ricorrenza del secondo anniversario della proclamazione di guerra dell'Italia, ad iniziativa del Sindacato dei Corrispondenti di giornali italiani ed esteri, avrà luogo alla *Barriera Nomentana* una colazione «di guerra», cui interverranno anche i rappresentanti dei giornali Roma.

CORTE DI APPELLO DI ROMA

Querela ing. Randanini contro il "Momento,,

In seguito a querela dell'ing. G. Randanini, direttore del servizio di N. U., contro il periodico «Il Momento», il Tribunale con sua sentenza 26 febbraio u. s., assolveva Scaccioni Giuseppe, Fioravanti Pompeo ed il gerente Camuttini Cesare dal delitto di diffamazione continuata a mezzo della stampa, per insufficiente determinatezza di soggetto, e condannava lo Scaccioni a lire 800 di multa ed il Fioravanti a lire 300 della stessa pena per ingiurie pubbliche, con l'aggravante della continuazione in pregiudizio dell'ing. G. Randanini. Interpose appello il P. M. onde la causa è stata portata nell'udienza del 16 corrente avanti la quarta sezione della nostra Corte.

Il presidente comm. Dalbino ha invitato le parti a trovare un'onorevole via di componimento. Dopo opportune trattative lo Scaccioni ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Dichiaro — perchè conforme a verità ed a quanto ho sempre affermato — che nella campagna giornalistica sul giornale «Il Momento» io non ho mai inteso di ledere la rispettabilità e l'onorabilità del signor ing. Giovanni Randanini, nè come cittadino, nè come funzionario, ma solo ho voluto fare una critica obbiettiva di quelli che a me erano apparsi inconvenienti emendabili nell'andamento del servizio della N. U.. Se nell'esposizione, ho potuto trascendere contro il Randanini e l'Ufficio da lui diretto, ciò è dipeso da notizie che oggi, dopo l'ampio svolgimento del dibattimento, riconosco destituite tutte di qualsiasi fondamento e date da informatori interessati, come, con piacere ho constatato avere la sentenza del Tribunale sanzionato. E ora sono lieto di dichiarare che ritengo lo ing. Randanini degno di posti anche superiori in riconoscimento della sua rettitudine, intelligenza, cultura e rendimento al servizio».

Analoghe dichiarazioni scritte ha fatto l'imputato Fioravanti, ed in seguito a ciò l'ing. Randanini ha desistito dalla querela, e la Corte ha perciò dichiarata estinta l'azione penale.

Difensori degl'imputati gli avv. D'Aquila, Benerilm, Pittaluga.

Assistevano la parte civile gli avv. Romualdi e Simoncini. P. M. il cav. Seganti.

Una medaglia d'argento

Nell'ultimo bollettino viene conferita la medaglia d'argento al valore al giovane romano capitano dei bersaglieri Canevacci Francesco per la bella motivazione: «comandante di una compagnia, fu tra i primi a conquistare un trinceramento nemico. Concorse poi con prontezza e fermezza il giorno dopo ad arrestare col fuoco un violento attacco in forze dell'avversario dando, in un momento difficile, mirabile esempio di calma e arditezza ai suoi dipendenti».

Al valoroso giovane i nostri rallegramenti.

L'ultima conferenza sperimentale al Palazzo di Giustizia

Ieri sera il prof. Mengarini tenne al Palazzo di Giustizia l'ultima sua conferenza sperimentale sulla «Luce Fredda» alla presenza dell'on. Boselli Presidente del Consiglio, degli onorevoli Ministri Sonnino, Sacchi e De Nava e di una folla enorme di scienziati, letterati, artisti, professionisti, uomini politici e numerosissime signore.

Inutile dire che i meravigliosi esperimenti sortirono il successo delle conferenze precedenti e gli applausi e le congratulazioni fioccarono al geniale scienziato dai Membri del Governo e da tutto lo sceltissimo uditorio.

Una festa d'italianità e d'alleanza nei giardini dell'Ambasciata inglese

L'Ambasciatrice inglese, Lady Rodd, così benemerita e instancabile per ogni iniziativa a vantaggio della nostra guerra e dei nostri gloriosi feriti, trova sempre modo e attività per nuove più geniali iniziative. E il pubblico che ne conosce il cuore generoso e l'amicizia per l'Italia le risponde sempre con entusiasmo. Lady Rood ha già pensato a tante cose utili e belle; oggi, poi, essa ha deciso di organizzare in quegli stessi magnifici giardini dell'Ambasciata in via Venti Settembre, che si aprirono tempo fa per la grande lotteria della Croce Azzurra e che sono così freschi di ombre e di verdura, una grande festa campestre. E la festa, a vantaggio dei gloriosi feriti della nostra guerra, deve avere, secondo il pensiero dell'illustre ideatrice, un carattere speciale d'italianità e d'alleanza; perchè, essendo organizzata per il 3 di giugno, commemorerà solennemente la fausta ricorrenza dello Statuto e perchè, nei giardini dell'Ambasciata, in diversi padiglioni, saranno rappresentati i vari popoli alleati e si affermerà ancora una volta la affettuosa e cordiale solidarietà di tutti gli alleati nelle opere di guerra e di carità. E vi saranno tante pesche di beneficenza, tante lotterie con premi ricchi e numerosi costituiti anche da oggetti lavorati dai mutilati, mentre, nei giardini, oltre alla banda militare, funzioneranno le più svariate e originali attrattive.

Lady Rodd, coadiuvata dal personale dell'Ambasciata e da eletto dame della colonia inglese e straniera e della nobiltà romana, sopraintende personalmente con alacre e fervida operosità a ogni preparativo. In modo che, per quanto si annuncia, per quanto riferiremo prossimamente, per il concorso efficace del pubblico, la festa riuscirà in tutto degna di chi l'ha ideata e del suo scopo altissimo e filantropico.

Carlo I non paga

Come si sa il Consorzio del fiume Aniene ha cercato in vari modi di persuadere l'Imperatore Carlo I a pagare i debiti.

L'Imperatore d'Austria deve al Consorzio del fiume Aniene varie diecina di migliaia di lire. La presidenza del Consorzio tentò lo scorso anno di far giungere a S. M. Apostolica una citazione pel tramite dell'Ambasciata di Spagna. Sembra che la citazione sia rimasta in atti e non abbia varcato il confine. Perchè?

Per le famiglie dei tubercolosi

Versate all'Ufficio Marconi:

Somma precedente	L. 19,754 —
Dal sig. Adolfo Zezza e C. per onorare la memoria di Adolfo Zezza nel 4.o anniversario della sua morte - 2.a offerta)	» 100 —
Da donna Beatrice Marconi - 2.a offerta	» 166.60
Totale	L. 20,020.60
Raccolte dalla *Tribuna*	» 274 —
Totale generale	» 20,294.60

L'AIGLON al "Costanzi,,

Alla replica della magnifica storica proiezione del Rostand, il Teatro Costanzi, presentava l'aspetto di una *première*. Abbiamo notato Ministri, Senatori e Deputati. Questa sera il bellissimo poema storico si replica ai seguenti popolarissimi prezzi:

Palchi 1. e 2. ordine lire 8; palchi di 3. ordine lire 5; ingresso ai palchi lire 1; poltrone compreso l'ingresso lire 3; sedie compreso l'ingresso lire 1.50; anfiteatro lire 1; galleria cent. 50 (compreso l'ingresso).

Domenica due proiezioni alle ore 18 e ore 21.

Attraverso i Rioni

Suicidio di un avvocato. — L'avvocato Puttini Amedeo di anni 40 proprietario dell'Albergo del Paradiso, dopo essersi assentato tutta la giornata dalla propria casa, ieri sera venne trovato morto fra le tombe al Verano con la gola recisa da un colpo di rasoio che egli stesso s'inferse.

Era vedovo da poco tempo e lascia due piccole figlie. Si ritiene che il dolore per la perdita della moglie lo abbia indotto a togliersi la vita.

Suicidio di una signora. — La signora Anita Cecchetani vedova Todani di anni 60 da Aquila, era da qualche mese alloggiata in un appartamento mobiliato in via Cola di Rienzo 180, e contrariamente alle sue abitudini, non era stata vista da ben due giorni uscire di casa. Ond'è che i casigliani, impensieriti, riferirono la stranezza del caso al Commissariato dei Prati. Il cav. Perfetti mandò sul posto alcuni agenti, e questi, scalata una finestra e penetrati nell'appartamento, trovarono la Cecchetani morta nella camera da pranzo, dove erasi sparata un colpo di pistola alla tempia. Pare che la signora si trovasse in causa con un nipote per entrare in possesso della eredità del proprio marito; e fosse molto disgustata ed avvilita dal modo con cui svolgevasi la vertenza.

Furto sacrilego. — L'altra notte ignoti ladri, scalato il muro di cinta e penetrati nella villa Doria-Pamphili, rubarono diversi oggetti sacri in quella cappella gentilizia. La questura, avvertita del furto, fa attive indagini per scovare i furfanti.

Investimento. — D'Alessandro Maria di anni 12, mentre si trovava vicino alla propria abitazione, fu investita da un tram dei Castelli, riportando varie contusioni per le quali all'ospedale di San Giovanni fu trattenuta in osservazione.

Provvedimenti ferroviari

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 22 maggio 1917.

On. Sig. Direttore,

Nel numero di ieri del Suo pregiato giornale sono comparse, sotto il titolo «Illogici provvedimenti ferroviari», delle critiche contro alcune delle misure prese od in corso di attuazione per ridurre al minimo possibile il consumo del carbone sulle Ferrovie dello Stato.

L'Autore consente, naturalmente, sullo scopo, ma dissente su alcuni dei mezzi escogitati per raggiungerlo, pur astenendosi — cosa assai più ardua — dall'indicarne dei migliori.

Che i provvedimenti restrittivi imposti dalle gravissime condizioni del momento fossero per tornare dannosi al commercio ed al pubblico in genere, che essi potessero, in qualche caso speciale, produrre anche diminuzioni o rincari di merci su alcuni mercati, è cosa — lo creda l'egregio Autore dell'articolo — che non era sfuggita al *semplicismo sperimentale* (?) dell'Amministrazione ferroviaria. Ma essa ha creduto ciò nonostante proprio dovere proporli ed il Governo li ha ammessi, come minor male di fronte alle supreme esigenze della difesa del Paese.

Dei provvedimenti adottati o proposti, due sono specialmente combattuti nell'articolo di ieri: la limitazione dei trasporti a piccola velocità a distanze non maggiori di 500 km. e la soppressione di vetture a letto fra Roma e Milano. Credo non inutile qualche parola di spiegazione su entrambi.

Sull'attuale situazione dei carboni e sulla necessità di disciplinarne il consumo da parte di tutti per non dover ricorrere, all'ultimo momento, a tumultuarie soppressioni di servizi, è ormai inutile insistere, essendo la cosa entrata nella persuasione del pubblico, che, con patriottica rassegnazione, si è adattato ai gravi disagi causati dalla diminuzione di più del 50 % dei treni viaggiatori. Ma si è verificato questo fatto (del resto prevedibile e preveduto) che, a misura che si sopprimevano treni viaggiatori, la disponibilità di locomotive si adibiva al trasporto delle numerose merci, tutte di prima necessità ed urgenti, in attesa di inoltro, di modo che, in definitiva, aumentava la percorrenza dei treni ed in proporzione anche maggiore, il consumo del carbone!

Quindi la necessità di ridurre l'entità dei trasporti merci ed i loro percorsi, percorsi che, per la grande diminuzione nel rapporto tra il costo del trasporto ed il valore della merce, sono andati aumentando fino a distanze inverosimili. Citerò a mo' d'esempio (per limitarmi ai combustibili nazionali, che pure impiegano più di 500 carri al giorno): trasporti di lignite da Messina a Milano — 1830 km. — di legna da ardere della Calabria al Veneto — oltre 1000 km.— di carbone vegetale dal Grossetano a Palermo — altri 1000 km. e più —; trasporti che assorbono per lo sforzo di trazione energia quasi uguale a quella che i combustibili trasportati saranno capaci di sviluppare a destino! E ciò mentre non mancano ligniti in Toscana, legna nelle Alpi e carbone vegetale nella Sila. Di qui il provvedimento in corso di attuazione, il quale non esclude che quando una determinata merce non possa assolutamente trovarsi a meno di 500 km. dal luogo di consumo, l'Amministrazione ferroviaria non sia in facoltà di concedere, possibilmente, delle eccezioni.

E vengo alla questione delle vetture a letti Roma-Milano.

L'Amministrazione ferroviaria era tanto persuasa che una sola vettura tra Roma e Milano non sarebbe bastata a soddisfare tutte le richieste che, quando si dovettero sopprimere i diretti 26 e 28, dispose perchè nel direttissimo 36 (e nel corrispondente 35) fossero collocate due vetture a letti per Milano. Si ebbero però subito gravi proteste di viaggiatori, che (per quanto il treno avesse la massima composizione consentita, *con doppia trazione*, sulla Porrettana) erano obbligati a viaggiare *in piedi* tutta la notte nei corridoi, onde anche qui si dovette contentarsi del minor male e tornare ad una sola vettura a letti per Milano, dopo di che le cose sono tornate a posto.

Da Torino (giacchè confronti si sono voluti fare) *passano* due vetture a letti, perchè per Torino passa ora l'unica linea diretta Roma-Parigi-Londra, cui una delle vetture è quasi unicamente destinata, essendo incomodissima per le comunicazioni locali. Così Bologna e Genova usufruiscono, *teoricamente*, di tutte le vetture che transitano per quelle stazioni, sebbene in pratica tale uso sia assai limitato per l'occupazione dei posti dalle stazioni di origine, tanto che si dovettero per queste due città istituire due servizi speciali coi treni 6-5 e 2007, servizi che non potrebbero estendersi sino a Milano per l'ora incomodissima di arrivo o partenza.

Per queste considerazioni, fino a che non sia possibile rimaneggiare tutto l'orario tra Roma e Milano, con qualche aumento di treni, non si potrà migliorare il servizio delle vetture a letto tra le due città.

Tutto al più si potrà studiare se torni possibile portare il diretto 75 (che ora parte da Milano alle 20,25) in coincidenza a Genova col direttissimo 9 Torino-Roma, di modo che i viaggiatori di Milano possano usufruire da Genova delle due carrozze a letti del 9, come già possono ora usufruire fino a Genova delle due del treno 6 da Roma a Torino.

Mi permetta signor Direttore, di rilevare che nelle altre nazioni belligeranti, assai meglio di noi *fornite* di combustibili, sono in vigore restrizioni simili e più gravi di quelle attuate o proposte da noi, e che l'Amministrazione ferroviaria è la prima ad augurarsi che non solo le circostanze non la obblighino a nuovi e più gravi provvedimenti restrittivi, ma che i migliorati rifornimenti di carbone le permettano di andare mano a mano ripristinando i servizi soppressi o ridotti.

Con ossequio, mi abbia di Lei

Dev.mo
R. de Cornè.

Annie Vivanti e Bianca de Maj

Annie Vivanti, della quale saranno pubblicati presto due nuovi lavori: «Zingaresca» e «L'oltraggio», così scrive a Bianca de Maj, autrice del romanzo: *Signorine di studio*:

«Cara signorina, il suo libro — bello, doloroso, sincero — mi ha profondamente «impressionata. Possa la sua forza aprirle «le vie soleggiate della fama e della felicità. - Annie Vivanti».

Il romanzo *Signorine di studio* si vende a L. 3.50 in tutte le librerie e presso l'editore Dott. Riccardo Quintieri (Corso Vitt. Em., 26) Milano.

Il Decreto Luogotenenziale

che vieta l'importazione degli oggetti di lusso ci costringe a liquidare i nostri meravigliosi brillanti, zaffiri, smeraldi e perle montati artisticamente in Anelli, Spille, Broches, Orecchini ecc., a prezzo di costo, occasione unica: *Heliò*, 43 Via del Tritone.

Il "raid,, Torino-Roma

(*Fotografia Ferri - Lastre Tensi*).

Ecco una bella fotografia che ha colto il valoroso aviatore tenente Mario De Bernardis — che da Torino ha pilotato a Roma il primo aeroplano postale — mentre consegna ai rappresentanti della stampa romana il plico contenente il messaggio dei colleghi piemontesi, alla presenza delle autorità e del Presidente del Consiglio di amministrazione della *Casa Pomilio*, cav. Arnaldo Gussi, e del tenente Alfredo Ricordi, direttore del Campo di aviazione Pomilio.

Se il bel *raid* di cui ieri abbiamo dato notizia, segna un trionfo dell'aviazione militare italiana, consacra pure — del che dobbiamo altamente compiacerci — un bel trionfo dell'industria nostra, perchè invero il tipo di aeroplano Pomilio ha data prova di una resistenza e di una agilità di maneggio, di cui non può sfuggire l'importanza.

L'entusiasmo sincero di tutta Roma acclama Carmen Melis e Carmen di S. Giusto in "IL VOLO DAL NIDO,, al Cinema Olympia

Oggi non si parla d'altro. L'affare Cortese va scemando d'interesse; l'aeroplano postale è arrivato.... non resta per i buoni romani che godere la nuova manifestazione artistica di *Caramba* ed ammirare, ancora una volta le deliziose Carmen Melis e Carmen di S. Giusto, che già ottennero allori nei principali teatri d'Italia. Accorrete dunque e, divertitevi.... se troverete posto!

A Bagni di Casciana

Molti arrivi e molte prenotazioni.

La stagione si è iniziata brillantemente e tutto fa prevedere che anche quest'anno le celebri Terme vedranno, come sempre, numerosa la folla dei malati i quali chiedono la salute alle loro acque veramente miracolose. Casciana poi va giustamente affermandosi anche come luogo di villeggiatura, ciò che contribuisce a aumentare la clientela affezionata e numerosa. Pochissime infatti sono le stazioni Termali in Europa le quali possano unire a delle grandi virtù curative, il conforto di un clima così temperato e salubre e tutte le attrattive di una meravigliosa cornice di doni naturali come quelli nei quali Casciana è riquadrata. La nuova analisi delle acque termali, compiuta quest'anno dall'illustre professore Raffaello Nasini, ha dati risultati nuovi e addirittura insperati i quali accrescono il valore già così grande di Casciana e ci assicurano una volta di più che anche nel campo delle industrie termali l'Italia, a guerra finita, avrà tesori inestimabili da contrapporre alla concorrenza straniera.

Il prof. sen. Ettore Marchiafava di Roma, ed il prof. A. Trambusti della R. Università di Genova, i consulenti delle Terme, si recheranno par dare visite periodiche a Casciana durante la stagione estiva.

La Regina Elena all'Esposizione garibaldina

Stamani la Regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa Bruschi-Falgari, si è recata a visitare la Esposizione Garibaldina alle Terme.

L'Augusta Signora si interessò vivamente ed ebbe parole di alto compiacimento per gli organizzatori i quali seppero raccogliere i più preziosi e significativi ricordi della gloriosa epopea.

La Regina si intrattenne lungamente e volle apporre la sua firma sul registro dei personaggi.

Al Comando della Divisione militare

Il tenente generale Vercellana ha assunto il Comando della divisione territoriale di Roma, sostituendo il generale Piacentini assunto ad altro ufficio.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo, Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

Per l'anniversario della guerra

l'*Istituto per Inalazioni Gradenigo Stefanini* di Roma, Piazza S. Silvestro, ingresso Mercede 54, *domani 24* funzionerà unicamente al mattino dalle 10 alle 12.

Impiegati Governativi

Per gli impiegati governativi il giorno 27 di ogni mese abitualmente è una buona giornata.

Questa data potrà essere ancora molto più buona, alla distanza di un solo giorno potendo procurare il mezzo di guadagnare una rilevante somma, con la *tenue spesa di Una Lira*, acquistando subito qualche cartella della *Grande Tombola Nazionale* che si estrarrà in *Roma il giorno 28 Giugno 1917 e che ha premi per lire 400,000.*

L'estrazione è a beneficio di 6 Ospedali e di diverse Istituzioni di beneficenza, e quindi mentre si tenta di guadagnare una forte somma si fa in pari tempo un'opera buona e caritatevole.

Ogni cartella costa *Una Lira* e si vende in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute, ed in tutte quelle località dove sta esposto l'apposito avviso.

«*Chi ha tempo non aspetti tempo*» dice un saggio proverbio.

SPETTACOLI del 23 Maggio
per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: *La Bohème.*

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21: *Maria e Maria.*

TEATRO MANZONI
DIREZIONE DILLAUD
Comp. drammatica siciliana MARCELLINI
MERCOLEDI' 23, ore 21.30: Terza rappr.:
LA FORESTIERA
Commedia in 3 atti di A. Barbera
GRANDE SUCCESSO

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
MERCOLEDI' 23, ore 21: Replica a richiesta:
PRESTAMI TUA MOGLIE
Operetta in 3 atti di Corradi e Leoncavallo

NAZIONALE — Compagnia dramm. Carini e Compagni — Ore 21: *La presidentessa.*

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
MERCOLEDI' 23, ore 21:
La Duchessa del Bal Tabarin
Operetta in 3 atti di C. Lombardo

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *La contessa Sara.*

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli, 19*)
GIOVEDI' 24, alle ore 16 e 18:
A richiesta generale:
CENERENTOLA
Fiaba in 4 atti di Massenet
ULTIMO SPETTACOLO DELLA STAGIONE

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Alle ore 6 del 21 Maggio, dopo lunghe sofferenze, spegnevasi serenamente in Firenze

Rachele Montefiore Orefice
di anni 80

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

L'assemblea straordinaria dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni

Il 21 corr. si è adunata in Roma, sotto la presidenza del senatore Esterle, l'Assemblea straordinaria delle Società associate, chiamata a discutere il seguente ordine del giorno:

Modificazioni dello Statuto sociale;
Nomina di consiglieri.

Hanno partecipato all'adunanza moltissime Società consociate, rappresentanti svariate industrie.

Tra i presenti notiamo: senatore Pirelli, comm ing. Allievi, comm. ing. Dante Ferraris, gr. cr. nob. Volpi, comm. Pio Perrone, comm. Bocca, gr. uff. avv. Capuano, gr. uff. Silvestri, comm. Bruzzone, comm. Magni, comm. Besso, comm. Vanzetti, avv. Parodi, i proff. Vivante e Pantaleoni, l'avv. Olivetti, il comm. Simonetti e molte altre personalità del mondo industriale.

L'assemblea, dopo esame e discussione delle proposte di modifica dello Statuto formulate dalla apposita Commissione nominata nella precedente assemblea del 28-29 aprile u. s., ha approvato, ad unanimità, le modifiche statutarie, con le quali viene determinato il nuovo indirizzo dell'Associazione, e più precisamente come dice il testo del nuovo Statuto approvato:

«L'Associazione ha per iscopo di promuovere e di affermare in ogni manifestazione della vita pubblica nazionale, gli interessi dell'industria e dell'economia italiana ed organizzare gli Enti associati per la difesa dei comuni interessi di ordine generale».

Dipoi l'Assemblea è addivenuta alla nomina del nuovo Consiglio generale così composto:

Aducco prof. cav. Adriano, Agnelli cav. Giovanni, Allievi ing. comm. Lorenzo, Arcozzi Masino avv. cav. Fulvio, Besso comm. Marco, Bocca avv. comm. Ferdinando, Bolchini prof. avv. Ferruccio, Bondi comm. Angelo, Bonghi ing. comm. Mario, Breda gr. uff. Ernesto, Brunelli comm. Domenico, Bruzzone comm. Emilio, Cairo comm. Enrico, Capuano gr. uff. avv. Maurizio, Casalbore rag. comm. Alberto, Casini avv. Luigi, Conti gr. uff. ing. Ettore, Coppi comm. Cesare, Falk comm. ing. Giorgio, Fenoglio ing. comm. Pietro, Feltrinelli comm. Carlo, Ferraris comm. ing. Dante, Franchi comm. Attilio, Jafack comm. avv. Federico, Lepetit D.r Emilio, Lodolo comm. ing. Alberto, Magni comm. Giuseppe, Moresco comm. B. F., Oberti prof. Emilio Raffaele, Odero gr. uff. ing. Attilio, Olivetti avv. cav. Gino, Orlando gr. uff. ing. Giuseppe, Parodi comm. Emanuele Vittorio, Parodi avv. Luigi, Perrone comm. Pio, Piaggio ing. comm. Carlo, Piola Daverio nob. gr. uff. ing. Piero, Pirelli G., senatore del regno, Pogliani comm. Angelo, Pozzi avv. cav. Roberto, Quartieri comm. Ferdinando, Rasini comm. Cesare, Santucci conte Carlo, Scanferla ing. Gino, Simonetti ing. Epimenide, Silvestri gr. uff. Giovanni, Simondi ing. Alfredo, Soldini comm. Pietro, Targetti comm. ing. Raimondo, Treves De Bonfili barone Alberto, senatore del Regno, Vanzetti comm. ing. Carlo, Volpi gr. cr. nobile Giuseppe.

Quindi l'Assemblea stessa ha proclamato, per acclamazione, il senatore Esterle a suo presidente onorario.

Si è riunito, poi, il nuovo Consiglio generale, che ha proceduto alla nomina del presidente effettivo dell'Associazione, in persona del comm. ing. Dante Ferraris; della Giunta Direttiva nelle persone dei signori Conti gr. uff. ing. Ettore, Parodi avv. Luigi, Volpi gr. cr. nob. Giuseppe, ed ha proceduto altresì alla nomina del Comitato esecutivo così composto: cav. Agnelli, consigliere delegato della «Fiat», Torino; comm. Bruzzone, consigliere delegato della Raffineria Ligure-Lombarda Zuccheri, Genova; comm. Bondi, presidente delle Acciaierie ed Alti Forni di Piombino, Firenze; gr. uff. Capuano, amministratore delegato della Società Meridionale di elettricità, Napoli; gr. uff. Conti, amministratore delegato delle Imprese Elettriche Conti, Milano; comm. Moresco, presidente della Siderurgica di Savona; avv. Luigi Parodi, Genova; comm. Perrone, presidente della Società Gio. Ansaldo e C., Roma; senatore Pirelli, Gerente della Società Pirelli e C., Milano; gr. uff. Silvestri, presidente delle Officine Meccaniche Miani e Silvestri, Milano; gr. cr. nob. Volpi, presidente della Società Adriatica di elettricità, Venezia.

Segretario del Consiglio e del Comitato avv. Olivetti Gino.

I PROBLEMI DEL DOPO GUERRA

L'onorevole Drago e l'espropriazione della terra

L'argomento qui sotto trattato dall'onorevole Toscanelli è uno dei più interessanti fra quelli sorti nelle discussioni della guerra. E' ancora viva l'attenzione del pubblico sulle proposte avanzate dall'on. Drago nel Congresso riformista di Roma su questa materia delle terre; e, dopo, l'importante discorso dell'on. Raineri a Treviso, lo scritto dell'on. Toscanelli assume una ancora più viva attualità.

Nel congresso dei socialisti riformisti un oratore affrontò il problema agrario, proponendo l'espropriazione delle terre ed una indennità ai proprietari attuali in cartelle redditizie. L'oratore era l'on. Aurelio Drago; e fu applauditissimo.

Un tal problema finanziario, economico, politico e sociale, collegato con sentimenti del mondo intero, difficilmente può ridursi alle proporzioni di un discorso o di un articolo; ma, poichè l'argomento può sembrare a prima vista che contenga il segreto dell'avvenire, merita di essere analizzato con criteri tecnici e pratici.

La vecchia scuola economica dei liberali sorse gloriosamente alla fine del 1700; ottenne un trionfo completo per tutto il secolo passato; ed è giunta ormai agli eccessi ed ai dogmi, manifestazioni solite di un pensiero esaurito e decadente. La base politico finanziaria del sistema liberale è la tassazione per aliquota, ossia sui redditi individuali. Ma l'imposta si avvia ad una proporzione insostenibile, che fa crescere troppo il costo della vita; onde i legislatori, per forza di cose saranno spinti a trovare altri sistemi organici nelle relazioni fra individuo e società.

Questo stato sociale di eccitamento e di logorio, che è la guerra, affretta l'azione del tempo in ogni fenomeno economico; e perciò i mesi attuali, rispetto al movimento di trasformazione sociale, equivalgono agli anni dei tempi ordinari; e l'abusata e comoda frase governativa del *dopo guerra* sta diventando il presente, perchè si incalzano le varie fasi economiche e finanziarie che appena i governanti avevano intravisto per l'epoca della pace ristabilita.

Poche cifre di larga approssimazione possono dar ragione in tale stato di fatto, all'on. Drago, che indica in sostanza la necessità di una nuova Italia agricola in una nuova Europa economica.

Poniamo però dei principii prima di esaminare la sua conclusione.

Un popolo, per essere veramente forte deve avere la capacità di bastare, almeno temporaneamente, a se stesso; e, poichè l'Italia in tempi ordinari esportava per due miliardi di merci e ne importava tre, occorre riparare a questo sbilancio con un maggior prodotto nazionale.

Ma è pur da osservare che per i prodotti del suolo l'Italia sarebbe esportatrice per oltre 500 milioni all'anno. Sete, bestiame bianco, ortaggi, frutta ed industrie agrarie superano, nella bilancia doganale, le deficenze di grano, cavalli, ecc.

Si può osservare inoltre che l'agricoltura rappresenta per noi il 60 per cento dei redditi individuali, mentre in Francia è il 25 per cento ed in Inghilterra il 15. La coltivazione della terra è dunque la base della nostra ricchezza, il campo in cui con minor sforzo si potrà ottenere un maggior resultato.

Vediamo adesso la nostra terra in rapporto alla futura popolazione.

Mentre la guerra falcia le giovani vite e diminuisce la popolazione in Francia, in Germania, in Austria, la cifra assoluta degli abitanti cresce in Italia più dell'ordinario, perchè molti emigranti sono tornati; e da tre anni nessuno più parte per l'estero. Così, non ostante le perdite, l'Italia in breve tempo avrà da collocare almeno due milioni in più di abitanti, ai quali non sarà possibile trovar lavoro e stabile dimora in patria, altro che intensificando le colture ed i prodotti della terra.

Dati statistici naturali ed economici concordano dunque nell'indicare la urgenza di affrontare il problema agrario per ragioni sociali; e tanto più se si considera che il reddito complessivo della terra interessa lo Stato molto più che i proprietari attuali.

Il reddito netto del proprietario non è che una parte del prodotto del suolo; mentre l'intero prodotto, ossia il reddito lordo, ha il valore sociale. Così una fattoria toscana ed umbra, a cultura intensiva, che dia al proprietario cento lire di reddito netto, dà insieme il prodotto per il mantenimento di 50 o 60 famiglie coloniche; dà lavoro e vita al paesello vicino; traduce una parte del prodotto in imposta. L'interesse sociale complessivo equivale forse a 400, mentre il reddito netto non è che 100.

Ogni intensificazione di coltura ha dunque un alto valore sociale; e fortifica lo Stato. Ma da questo enunciato di evidenza assiomatica possono nascere infinite divergenze sul modo di intervento dello Stato nell'avviamento e nella risoluzione del problema.

E qui è necessario indagare nel pensiero dell'on. Drago e dei suoi colleghi riformisti con qualche domanda.

La proposta di espropriare i latifondi di oltre 200 ettari ha carattere puramente economico o nasce da' vecchi ricordi di carattere politico? E la domanda è necessaria perchè, nel secondo caso, la questione agraria nel pensiero dei riformisti è una occasione, più che uno scopo; e si disperde in un campo più vasto.

Se invece, senza preconcetti, l'on. Drago si è proposto di presentare un metodo tecnico e pratico per combattere il capitale terriero inerte e l'assenteismo dei proprietari dai loro campi, occorre un altro dato di fatto; ossia è necessario impostare il problema sul nuovo capitale occorrente per intensificare le culture sulle terre espropriate e pagate con cartelle redditizie.

L'acquisto di terreni a giusto prezzo in Italia per parte dello Stato non può offrire una seria difficoltà. Anche senza legge basterebbe far sapere che lo Stato compra; ed un buon numero di proprietari correrebbe al Ministero di Agricoltura a cambiar la terra in cartelle redditizie. Il difficile però della operazione finanziaria verrebbe dopo, quando cioè si dovesse cercare un nuovo capitale per le coltivazioni, certo assai superiore a quello occorrente per l'acquisto.

L'on. Drago, che in sostanza fa sua una proposta presentata e discussa 30 anni fa in Francia ed in altri luoghi, vorrebbe ricederli, suddividendoli, ai coltivatori. Ma nella massima parte dei casi si tratta di cambiar tutto; ed occorrono nuove case, nuovo bestiame, mezzi di comunicazione e così via.

Nè dal resoconto sommario del Congresso riformista è ben chiaro chi dovrebbe provvedere a tutto ciò.

L'on. Drago risolve solo la parte prima, che è la semplice e la più facile, nel problema delle terre incolte o mal coltivate. Ma il punto essenziale, quello del maggior prodotto non lo tocca, mentre è il solo che veramente interessa lo Stato e la società.

Il prezzo del terreno ai proprietari dovrebbe esser pagato con cartelle redditizie in ugual misura dell'attuale reddito netto dei terreni. Altrimenti non sarebbe più una espropriazione, ma una confisca.

Lo Stato nel retrocedere le proprietà ai coltivatori, accresciuti di numero in proporzione del presunto prodotto futuro, dovrebbe obbligare questi a corrispondergli un tanto per il servizio dei frutti sulle cartelle. Onde i coltivatori non muterebbero la loro sorte altro che in questo: si troverebbero dinanzi lo Stato (certamente più rigido nelle esazioni) invece del vecchio proprietario, a volte ingordo, ma a volte anche umano ed addomesticato dalla esperienza locale.

Se la riforma dovesse arrestarsi qui, ossia alla sostituzione di un proprietario ad un altro, essa sarebbe formale, anzichè sostanziale.

Nel tempo stesso all'onere dell'imposta si aggiungerebbe per il nuovo proprietario l'onere delle cartelle; ossia quello di una ipoteca corrispondente presso a poco al valore del fondo. Nè il capitale occorrente per le nuove coltivazioni si vede bene ove potrebbe trovare la sua garanzia.

Stato e nuovi proprietari si troverebbero dunque nella condizione ben nota di chi compra senza denari; e per un tal resultato non varrebbe la pena di scomodare tanta gente, sol per combattere la poltroneria supposta degli attuali latifondisti, mentre con le comode cartelle si creerebbe la nuova classe degli ex-proprietari, che potrebbero starsene a letto tutto il giorno, senza l'incomodo del cattivo umore neppur quando grandina.

Molti, con precipitosa sintesi e scarsa esperienza cadono nell'errore di considerare il latifondo una causa della cultura estensiva, mentre non è che un effetto. Certo anche da noi vi sono proprietari caparbi o ignoranti o sciocchi; e perciò colpevoli verso se stessi o verso la società. Ma supporre che la maggior parte dei proprietari sia gente, che rifiuta di allungar le mani per prendere il tesoro di cui ha già la proprietà, è una visione fantastica delle regioni coltivate a boschi o cereali o prati.

Nel fatto invece, se il latifondista non coltiva (e appena merita tal nome il proprietario di 200 ettari), ciò è contro il suo amor proprio, contro la sua vanità e per ragioni impersonali e superiori.

La malaria in Basilicata ed in Calabria oltre gli incompleti mezzi di comunicazione; la mancanza di pioggia in Puglia, in Maremma e sopra tutto in Sardegna, ove una volta siamo stati 31 mesi senza che cadesse una goccia d'acqua dal cielo; la poca profondità della terra coltivabile nell'Agro romano, ove affiora il cappellaccio, sono le vere difficoltà in quelle regioni. Nè è da credere che, cambiando proprietario da privato a statale, muoiano le zanzare, o piova di più o cresca la profondità del terreno.

Lo Stato si troverebbe dunque di fronte alle stesse difficoltà degli attuali latifondisti e con la legge Drago si avrebbe solo una disposizione legislativa di più, in gran parte inattuabile e da aggiungere a quelle di tal genere che già abbiamo per l'agricoltura e poste l'una sull'altra formano una massa di un metro e 85 centimetri di altezza.

Creare l'ambiente economico con banche, assicurazioni, previdenza, mercati, comunicazioni ed istruzione; e provvedere denaro a basso saggio e lunga scadenza; ecco il vero scopo che deve proporsi il legislatore, se vuol accrescere il prodotto agricolo in Italia.

Io non so se l'on. Drago vorrebbe stabilire il saggio delle sue cartelle al 4 od al 5 per cento. Ma so che i conti culturali, su vaste medie e senza fantasie, danno al nuovo capitale impiegato in agricoltura il 2,50, il 3 e raramente il 3,50 per cento. Reddito netto al capitale, s'intende; e non reddito lordo di interesse sociale, che è assai maggiore.

Molte terre italiane rimangono incolte o mal coltivate perchè i proprietari dovrebbero prendere il denaro al 5 o 6 per cento ed impiegarlo al 3 o 3,50. Ci pensano; provano; verificano bene, perchè l'interesse personale aguzza l'ingegno fin di coloro che non ne hanno; e poi lasciano stare le cose come stavano.

La ragione del basso reddito netto delle nuove coltivazioni in Italia è del resto assai chiara. Le terre ottime della Valle del Po o del Tavoliere di Puglia o delle coste siciliane sono già coltivate stupendamente; e restano da coltivare solo quelle mediocri e che la lunga esperienza degli avi giudicò di faticoso lavoro e di minor prodotto.

Insomma in fatto di terre incolte non si deve mai dimenticare il detto con cui il nostro favolista termina la novella del Gran Burlichio:

Tutti son buoni a fare un bel progetto
L'imbroglio sta nel metterlo ad effetto.

Il resultato pratico è il fine di ogni indirizzo economico; e può ottenersi con sistemi vari, per cui non c'è ragione di torcere il guardo dalla espropriazione dallo Stato e dalla proprietà collettiva. Nè possiamo dimenticare che in molte parti d'Italia intere vallate si presentano come una unità agraria indissolubile, che richiede il rimboschimento ai monte, i bacini montani e il convogliamento delle acque in basso, fino alla bonifica del piano. Ed in tali casi, poichè solo lo Stato può prendere l'iniziativa e condurre l'opera con criterio generale ed organico, è logica anche la espropriazione. Lo Stato come proprietario farà un pessimo affare, impiegando un capitale al 2,50 o dal 3; ma otterrà un utile sociale incalcolabile ed un rafforzamento politico.

Con l'acquisto generico dei terreni a cartelle sol per sostituire un proprietario ad un altro, senza cambiare le condizioni economiche generali, non si vede dunque qual vantaggio si potrebbe ottenere; nè chi sarebbe il beneficato.

Ad ogni modo però è bene che la proposta del Congresso riformista sia discussa esaurientemente, per non dar luogo ad equivoci, nè destare speranze ed illusioni. E preme sopratutto che l'on. Drago esplichi la sua proposta nei particolari e con cifre opportune; perchè è canone finanziario, contadinesco e scientifico ad un tempo, che pagare una cosa per quello che vale non fa bene nè male ad alcuno; mentre pagarla meno è un buon affare per chi acquista; e non pagarla affatto rappresenta una operazione finanziaria di esito brillante e sicuro.

Onde potrebbe venire in mente a qualcuno di migliorare l'operazione tecnica dei riformisti di quanto manca, per renderla un buon affare od una operazione di esito brillante e sicuro.

NELLO TOSCANELLI.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA FRANCESE

Ribot parla della Russia

PARIGI, 22.

Numerosi deputati assistono alla seduta di riapertura della Camera. Il Presidente Deschanel legge un indirizzo inviato dal Parlamento cubano al Parlamento francese in occasione della dichiarazione di guerra di Cuba alla Germania.

Deschanel legge poi quaranta interpellanze. Quindi il presidente del Consiglio, Ribot, sale alla tribuna.

Riferendosi alle varie interpellanze relative all'ultima offensiva, Ribot dichiara che si ebbero speranze eccessive ed errori di esecuzione, ma che non si devono esagerare, nè diminuire i risultati. Mai i soldati francesi ed inglesi furono più ammirevoli e tennero meglio in scacco le masse tedesche. Il Governo ritenne di dover prendere sanzioni, le prese e introdusse nell'alto comando mutamenti, per sbarazzarlo di tutto ciò che non riguarda le operazioni militari.

Attualmente il Ministro della Guerra, Painlevé, lavora con la Commissione dell'esercito. Chiede che la Camera attenda la fine di questi lavori, per discutere le interpellanze.

Discuteremo anche venerdì, la guerra sottomarina e tratteremo al più presto possibile la questione del vettovagliamento. Il Ministro degli Approvvigionamenti, Violette, esporrà alla Camera con sincerità le difficoltà del vettovagliamento.

Restituzioni non annessioni

Ribot, parlando circa le interpellanze di Renandel e Mayeras, relative alla rivoluzione russa ed alla entrata in guerra degli Stati Uniti, ne ha domandato l'aggiornamento *sine die*, a causa delle conversazioni cui il Governo francese fu invitato dal Governo russo. Seguimmo, aggiunse Ribot, con non dissimulata simpatia lo sviluppo della rivoluzione russa. Intendemmo le difficoltà cui si trovò in presenza il Governo russo, composto di uomini di stato eminenti, coraggiosi ed energici, ma sviluppati da altre influenze, che rendevano la loro azione difficile e favorivano l'anarchia. Questi uomini di cuore fecero dichiarazioni tali da darci piena soddisfazione, giacchè vogliono anzitutto stabilire nell'esercito una disciplina più severa, come quella che è una condizione di esistenza per la nazione russa.

Ribot provoca viva impressione leggendo un telegramma inviatogli dal Ministro degli Esteri russo che dice: « La Russia non dimenticherà la Francia », e che è l'ammirevole sforzo del popolo francese che attraverso ovest la massa nemica, aiutando così la ricostituzione delle forze russe. (*Applausi unanimi salutano l'ultima frase*).

Ribot aggiunse: Accetto pel mio paese queste parole di fiducia e di riconoscenza: Sì; procediamo la mano nella mano con la Russia, rimasta fedele. Non potrà mai parlarsi di pace separata con la Russia. Quanto alle condizioni di pace, lo stesso Ministro degli Esteri russo fece giustizia del sofisma col quale la Germania abusa della formula « nè annessioni, nè indennità », intendendo conservare per sè le provincie che ci strappò in passato. (*Applausi unanimi reiterati*).

La Germania volle la guerra: il colpevole non è fra noi, ma laggiù. Chiederemo restituzioni, che non saranno annessioni, ma che saranno basate sul diritto e sulla giustizia. Faremo giudicare la barbarie con cui furono trattati i nostri paesi invasi. Pace senza indennità? Non sarà la Russia che dirà questo, ma non si tratterà di una contribuzione di guerra che si infligga come ammenda. (*Applausi su tutti i banchi specialmente sui banchi dei socialisti*). Sarà la riparazione, sarà la giustizia in opera. Il mondo intero costituirà il tribunale.

Ribot rilevò che il Ministro della guerra russo ebbe ragione di dire che, mentre i tedeschi occupano ancora parte della Francia, della Russia, del Belgio e della Serbia, è ridicolo tenere certi discorsi sulla pace senza conquiste. La democrazia russa, padrona dei suoi destini, dichiarò altamente che vuole condurre la guerra con energia.

Essa non è guidata da spirito di conquista, ma si tratta di difendere la libertà delle nazioni. (*Applausi*).

Continueremo la lotta, non con spirito di conquista o di annessione, ma per riprendere ciò che ci appartiene.

Ripeto che la Francia non vuole opprimere alcuna nazionalità, neppure quella dei suoi nemici, perchè riconosce la libertà di tutti i popoli. Pertanto il giorno della vittoria essa chiederà non vendetta, ma giustizia. (*Applausi specialmente sui banchi dei socialisti*).

Ciò che importa è una pace duratura; l'incubo della guerra durò troppo tempo. Dobbiamo dunque distruggere il dispotismo militare. Il giorno in cui il popolo tedesco comprenderà ciò, sarà più facile ottenere la pace.

Ecco, ha concluso Ribot, ciò che i russi ripetono con noi, ecco ciò che è nel cuore delle nostre democrazie.

Che l'esercito russo sia ripreso in mano dai suoi capi, che faccia l'offensiva da parte sua, mentre gli Stati Uniti si preparano ad inviarci fra qualche settimana la loro prima divisione, che precederà altre divisioni, che la Russia faccia il suo dovere, e non avremo più alcun timore.

I nostri nemici constateranno l'annientamento delle loro speranze e verranno forse a domandarci pace, non ipocritamente, come oggi, con mezzi subdoli ed indiretti, ma apertamente in condizioni degne della Francia, e, se non ci sarà domandata, sapremo imporla.

Le dichiarazioni energiche di Ribot hanno prodotto su tutti i banchi la maggiore impressione, e i deputati, compresi i socialisti, le hanno applaudite entusiasticamente.

Dopo il discorso di Ribot, la Camera fissa a venerdì la discussione della guerra sottomarina.

Renandel accetta che la sua interpellanza sugli scopi della guerra sia rinviata. Poi la Camera fissa al primo giugno la discussione dell'interpellanza sulle intenzioni del Governo circa i francesi che vogliono recarsi alla Conferenza internazionale di Stoccolma.

La discussione sulla politica militare è fissata al primo giugno. La discussione dell'imposta sui reddito è messa in testa all'ordine del giorno.

Nella nuova Russia

Il gen. Alexejeff al fronte

al Congresso degli ufficiali

PIETROGRADO, 22.

Al Quartier Generale si è riunito il primo Congresso dei delegati degli ufficiali dell'esercito e della flotta.

Nel suo discorso inaugurale il generalissimo Alexejeff ha ricordato ai delegati il grido di allarme: « La Patria è in pericolo! », che ha risuonato negli scorsi giorni. Ha confermato che questo grido è ben fondato, perchè la combattività dell'esercito russo è in realtà diminuita molto sensibilmente in seguito ai dissensi e alla diffidenza che separano ufficiali e soldati. « L'esercito russo, ha detto il generalissimo, che era ieri così temibile, è oggi in preda ad una fatale impotenza e ciò dinanzi ad un nemico terribile, tenace e forte, che tende l'avida mano verso altre provincie della Russia meridionale, e che non si contenta dei territori già invasi. »

Il generalissimo ha esortato i delegati appena saranno tornati ai loro rispettivi reggimenti a fare grandi sforzi per cessare tutti i dissensi interni nell'esercito, per ristabilire la disciplina scomparsa, per cercare con tutti i possibili mezzi di unire strettamente ufficiali e soldati e renderli di nuovo capaci di marciare verso la vittoria, senza la quale la salvezza della Russia è impossibile.

Il Presidente del Congresso, colonnello Novosiltzeff, ha risposto dicendo: « Siate certo, generalissimo, che faremo tutto il possibile per restituire all'esercito la sua combattività. »

Il Congresso dei Cadetti

L'ottavo Congresso del partito dei « cadetti », riunitosi a Pietrogrado, ha eletto presidente Miliukoff acclamandolo lungamente e calorosamente.

Miliukoff ha pronunciato il discorso inaugurale, nel quale ha esposto la situazione politica generale ed ha indicato lo scopo che il partito si propone: cioè il consolidamento delle libertà conquistate dalla rivoluzione. Ora — ha soggiunto l'oratore — questo scopo non potrà essere ottenuto che mediante un potere governativo forte, saldo ed appoggiato da tutti i partiti politici.

Vi invito dunque, ha terminato Miliukoff, ad accordare tutto intero il vostro appoggio al nuovo Governo.

Il Congresso generale dei contadini, continuando i propri lavori, ha discusso la questione del vettovagliamento. Numerosi oratori hanno domandato la determinazione di prezzi fissi per i generi di prima necessità ed un accurato censimento delle esistenze di tali generi in tutto il paese. Il Congresso continua i suoi lavori.

A Mosca si è riunito il Congresso dei delegati dei mussulmani di tutta la Russia, e si è pronunciato, con 446 voti contro 271, per la istituzione in Russia di una Repubblica federale.

Nel Ministero

Il Ministro del lavoro, socialista Skobeleff, ha offerto il posto di aggiunto nel suo Ministero all'operaio Gvozdev, membro del Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari. Gvozdev ha accettato.

I socialisti minimalisti e la guerra

La Conferenza generale russa del partito operaio dei socialisti detti « minimalisti » ha approvato due mozioni relative alla guerra e all'affratellamento sul fronte.

La prima mozione dice che la democrazia rivoluzionaria deve, con tutti i possibili mezzi, contribuire al consolidamento della combattività dell'esercito russo, affinchè questo possa difendere il paese contro i pericoli esterni che lo minacciano.

La seconda mozione dice che l'affratellamento dei soldati non può in alcun modo servire di mezzo per giungere alla pace e non ha per conseguenza che la decomposizione dell'esercito.

Il lavoro nelle officine russe

PARIGI, 22.

Si ha da Pietrogrado: A proposito di ciò che si è stampato sul lavoro e la condotta degli operai russi, il *Reich* scrive:

« E' assolutamente falso che gli operai non vogliano lavorare; ed è anche falso che essi non vogliano lavorare più di otto ore. La giornata di otto ore non è nel momento attuale che l'affermazione della vittoria operaia, il principio riconosciuto da ambe le parti interessate; ma di fatto non si parla del lavoro di otto ore. Nessun lavoro si ferma, nè si fermerà per colpa dell'operaio. L'appello: « Operai al lavoro! » — non ha adesso nessun senso, perchè gli operai sono tutti all'opera. Tutto questo è il risultato della conoscenza diretta degli umori della massa operaia, che sono profondamente patriottici. »

La Missione agli Stati Uniti

LONDRA, 23.

Si ha da New York: Sono giunti agli Stati Uniti quattro membri della Missione russa.

Ciò che chiede Vanderwelde ai Russi

PARIGI, 23. — I giornali hanno da Pietrogrado: Vanderwelde ha dichiarato ai giornalisti di Pietrogrado e di Mosca che egli era venuto a chiedere al popolo russo aiuto e sostegno per i lavoratori belgi. « Chiediamo, egli ha detto, che gli alleati costringano la Germania a dare esecuzione alle promesse del Cancelliere di riparare ai danni recati al Belgio. Una pace basata sullo *statu quo* sarebbe contraria ai principii della libertà dei popoli: La liberazione della Armenia, delle provincie irredente italiane, dell'Alsazia Lorena, non sono annessioni ma disannessioni. La pace sarà possibile quando gli imperatori di Germania e d'Austria ritorneranno a vita privata come lo Czar. »

La navigazione tra Svezia e Finlandia sospesa

STOCCOLMA, 23. — Tre vapori svedesi recanti macchine agricole furono catturati dai tedeschi e condotti in un porto tedesco. In seguito a questi attacchi la navigazione tra la Svezia e la Finlandia è stata immediatamente sospesa. Si ignora la sorte di parecchie navi.

La Missione italiana a Washington

NEW YORK, 23.

La Missione italiana, con a capo S. A. R. il Principe di Udine, ha proceduto direttamente per Washington, dove giungerà nel pomeriggio di oggi 23. I rappresentanti del Governo degli Stati Uniti, il Ministro Arlotta e l'Ambasciatore italiano, conte Macchi di Cellere si sono recati ad incontrare la Missione.

Gli aiuti degli Stati Uniti all'Italia

MILANO, 23.

Il *Corriere della Sera* ha da Washington:

Le trattative tra l'on. Arlotta ed il Governo americano, pel grave problema del tonnellaggio, cominciano a prendere forma definitiva, con qualche risultato positivo. Oltre alle misure immediate accennate in un precedente dispaccio, si decise di comune accordo che la contribuzione del Governo americano vada in aiuto diretto dell'Italia, della Francia e della Russia, mentre l'Inghilterra può provvedere da sè stessa, oltre che recare aiuto agli alleati.

Appena la legge sulla requisizione della marina mercantile sarà approvata, dovrà verificarsi un notevole sollievo nella crisi attuale, anche se non sarà possibile fornire subito il pato di centinaia di migliaia di tonnellate desiderate dall'Italia. Conviene ripetere che il Governo americano, dà ogni giorno nuova prova del suo intenso desiderio di far tutto il possibile e di far presto.

Il comandante Vannutelli, *attaché* navale, s'è messo subito in rapporto col ministro della Marina, da uomo essenzialmente pratico. Egli suggerì che certe questioni che finora il Governo americano ha trattato per il tramite di Parigi, possano essere risolte direttamente con lui, per quanto riguarda l'Italia. L'idea venne accettata subito e sarà così risparmiato molto tempo.

Alla Missione italiana il Governo americano ha riservato un palazzo. Si rivela un movimento di fortissima curiosità, specie da parte della stampa; ma questa curiosità non viene soddisfatta come sarebbe utile.

A proposito della scarsa propaganda, vale la pena di notare che soltanto in conversazioni private coi membri della Missione francese, si è appreso che il Principe di Udine ricevette una decorazione speciale francese, per aver salvato un trasporto francese dall'attacco di un sommergibile, accorrendo con grave rischio con la nave da lui comandata.

I materiali per gli Alleati

PARIGI, 23.

I giornali hanno da Washington: Nella Conferenza del Presidente Wilson col Ministro degli Esteri inglese Balfour, è stata studiata la costituzione di un Comitato centrale per gli acquisti di munizioni e di materiale da guerra per gli alleati. Si crede che questo Comitato sostituirebbe la casa Morgan, finora incaricata di fare gli acquisti. Balfour ha ricevuto Morgan.

I Tedeschi rivoluzionano il Messico

PARIGI, 23.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: Si annunzia che numerosi scioperi sono scoppiati nel Messico, specialmente nel distretto petrolifero di Tampico. Si teme che essi ostacolino l'estrazione del petrolio greggio. Agitatori tedeschi commettono eccessi. Le cannoniere americane hanno intimato alle autorità di Tampico di mantenere l'ordine ad ogni costo. Il generale Carranza è senza autorità. Il Messico è in uno stato di anarchia e di rovina.

Lord Milner parla dei sottomarini

PARIGI, 23.

Il corrispondente londinese del *Temps* trasmette interessanti dichiarazioni sulla guerra sottomarina fattegli da lord Milner, membro del gabinetto di guerra inglese.

Lord Milner riconosce che la minaccia sottomarina è reale e probabilmente le sue conseguenze dovranno imporre all'Inghilterra altri sacrifici economici e finanziari. E' possibile che sia trovato presto un modo efficace per arginare la campagna sottomarina, così come fu trovato un rimedio contro i dirigibili; ma ora è meglio considerare l'avvenire basandosi sui fatti reali. Se le perdite delle navi mercantili si mantengono nella media attuale, l'Inghilterra, secondo lord Milner, dovrà esercitare la più severa economia nei viveri ed aumentare la sua produzione nazionale; dovrà riservare tutto il suo tonnellaggio per il trasporto dei viveri e del materiale da guerra necessario ad essa ed agli alleati, riducendo considerevolmente il suo commercio. Questa chiusura relativa del commercio con l'estero avrà conseguenze serie dal punto di vista finanziario; ma la nazione che ha già adottato senza mormorare imposte schiaccianti, accetterebbe nuovi sacrifici. E' dunque vano negare, ha continuato lord Milner, che i sottomarini non siano per l'Inghilterra oggetto di preoccupazione; è tuttavia più vano ancora immaginarsi come fanno i tedeschi, che la campagna sottomarina possa costringerci ora o più tardi a fare la pace. Non vi posso citare i fatti e le cifre che giustificano questa certezza; ciò che posso dirvi è che la situazione dell'Inghilterra non potrebbe diventare critica anche se il numero delle navi attualmente affondate ogni settimana non dovesse diminuire.

Posso assicurarvi ha detto Lord Milner fin d'ora che la situazione marittima tenderà a migliorare. Non credo di dovere esitare nel dire che la pirateria sottomarina aveva preso da principio la marina inglese alquanto alla sprovvista. In simile materia gli aggressori cominciano sempre con l'avere il vantaggio. Mirabilmente preparata per la guerra navale ordinaria; ed assorbita nel suo grave compito, la marina inglese non era sufficientemente provvista di armi di difesa efficaci contro i sommergibili. Queste armi le sono ormai fornite in maggiore quantità. E' del pari necessario combinare una tattica nuova per la protezione delle navi mercantili. Certe esitazioni erano inevitabili, ma i progressi attuali sono già importanti e non credo molto lontano il giorno in cui avremo ragione dei sommergibili, come avemmo ragione degli « Zeppelin » e di tutte le armi infernali messe in uso dai tedeschi durante questa guerra.

I Teatri

La ripresa della Stabile all'"Argentina"

La « Stabile » ha felicemente ripreso ier sera le sue recite al teatro *Argentina*. La Compagnia aveva scelto la fortunatissima commedia di Dario Niccodemi, *Scampolo*, che ebbe una esecuzione quanto mai accurata, fresca, vivace. Giannina Chiantoni affrontò coraggiosamente il confronto con l'attrice per cui *Scampolo* fu scritta: e vinse la prova, dando molto sentimento all'impertinente personaggio. Con lei meritarono molti applausi il Sabbatini, attore sempre molto corretto, e la Santpoli.

Stasera la vivace commedia di Sabatino Lopez, *Maria e Maria*, e domani sera prima novità della stagione: *Il crogiuolo*, dramma in 3 atti di Arnaldo Boscolo.

Villy Ferrero per la Croce Rossa

Il nuovo concerto di Villy Ferrero avrà questa volta una importanza assolutamente speciale. Le più belle melodie di Mascagni non solo troveranno nel precoce fanciullo un direttore straordinario; ma saranno anche eseguite con mezzi vocali e strumentali come mai era ancora avvenuto. Basti dire che il coro dell'« Inno al Sole » sarà composto di oltre 200 persone e che nell'« Intermezzo della Cavalleria » suoneranno sedici arpe insieme con il grandioso organo.

Il programma contiene inoltre l'« Intermezzo » dell'« Amico Fritz », il « Sogno del Ratcliff » e la meravigliosa e fresca « Pavana delle Maschere ». Si prevede quindi, che l'« Augusteo » presenterà un aspetto imponentissimo.

Al VALLE. — Si darà stasera l'annunziata recita a beneficio degli orfani dei contadini morti in guerra con *La Contessa Sara* di Ohnet, protagonista Lyda Borelli.

Venerdì serata in onore di Lyda Borelli con *Anima*.

All'ADRIANO — Ieri si è data una replica dell'applauditissima *Bohème* col tenore Marini che si è nuovamente rivelato artista dotato di voce armoniosa e limpida. Stasera, la *Gioconda* con la Russ, il Viglione Borghese, ecc. e la ammirata artista Luisa Garibaldi che assumerà la parte di Laura. Dirigerà il maestro Bianchi.

Al QUIRINO — Stasera mercoledì alle 21.15 precise, ripresa della fortunata *Duchessa del Bal Tabarin* in una magnifica edizione sia per sontuoso allestimento scenico, sia per il valore degli interpreti, quali la Garisenda, la Domar, la Galligaris, il Micheluzzi, il Furlai ed il Navarrini.

Questa rappresentazione segnerà un'altro incontrastato successo della Compagnia.

Al NAZIONALE. — La Compagnia Carini Gentilli e soci rappresenterà stasera la brillante commedia: *La presidentessa*. Domani spettacolo in onore della valente prima attrice Olga Vittoria Gentilli con *Madame Sans-Gêne*, di cui essa, Carini e Dondini sono interpreti mirabili.

Al MANZONI. — Fu pienamente confermato iersera il successo della nuova commedia di L. Barbera: *La forestiera*. Tommaso Marcellini non poteva essere interprete più efficace, e fu applauditissimo. Gli fecero degna corona la Balestrieri Bragaglia e il Sapuppo. Stasera altra replica.

I 9 Faraboni al Margherita

debuttano questa sera col loro nuovo numero di danze superiore a qualunque precedente. Inoltre *Lina D'Alimè*, *Jackson*, ecc. ed in film: *La chiamavano Cosetta*, di *Lucio d'Ambra*.

Viviani in gran successo

Anche ieri sera la *Sala Umberto I*, affollatissima di pubblico fine che prodigò festose accoglienze al gran *Viviani*.

Il barcaiuolo, *La Ribellione*, *Il Cinematografo*, segnarono un crescendo di successo che si accentuò alla macchietta *Lo stratega da strapazzo*, che può dirsi una vera miniatura. Applauditissimi *Rajola et sa dame*, *La Zara* e *Rosario Santolè*.

24 maggio — Appendice de "La Tribuna" — N. 83

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Essa doveva lavorare in uno di quei laboratori di grandi modiste, che danno alle prime operaie assegni da generale.

Una lettera di Marcella arrivò pure l'ultimo giorno dell'anno; la giovane dattilografa, al contrario di Francesca, descriveva col più grandi particolari la sua maniera di vivere e le sue occupazioni.

Tutta scritta a macchina, la lettera provava che Marcella conosceva già benissimo il maneggio del suo strumento.

Essi dipingeva minuziosamente il suo alloggio e mangiava coi padroni di casa; la famiglia, composta dei genitori e dei figli, due maschi ed una femmina, era ottima.

Il padre ed i due maschi lavoravano nello stesso suo stabilimento e godevano di un posto molto lucrativo; si diceva che il padre fosse interessato nella ditta e che il maggiore dei figli, un giovane sui venticinque, avesse un bell'avvenire.

Quella lunga lettera rallegrò Giorgetta; questa volta potè dare libero corso alla sua indole generosa e fece mandare alla sua cara Marcella un grosso pacco pieno di specialità, di cui la sapeva ghiotta ed in quantità abbondante, per dargli il piacere di offrirne alla famiglia di Langewaere, che le aveva fatto così amichevole accoglienza.

A sua volta informò Marcella di quanto era successo a Vertell, dopo la sua partenza.

Le scriveva quanto fosse buona la sua madrina e la sua confusione di condurre un'esistenza così gradevole, mentre le sue dilette sorelle maggiori erano costrette a lavorare per vivere.

Questo pensiero le guastava un poco la sua felicità, che sarebbe stata completa, se avesse potuto dividerla con tutt'e due.

« In verità, mia cara, non riconosceresti « più la tua piccola Cenerentola » scriveva.

« Vado al ballo, faccio colazione colla « grande società, m'appoggio al braccio di « un bel signore. Adesso la madrina fa co« struire un'immensa baracca nel cortile « del suo palazzo ».

Due pagine erano dedicate a quel soggetto e la lettera terminava:

« Dopo la festa la madrina parte per Can« nes e mi conduce seco, perchè ora sono « diventata realmente sua dama di compa« gnia; così, mia cara, saremo alle due « estremità della Francia: tu al settentrio« ne ed io al mezzogiorno.

« Ma il pensiero ed il cuore hanno una « telegrafia senza fili, che sopprime la di« stanza, ed io ne userò il più possibile « per mantenermi vicina a te.

« Dal momento che possiedi tanto bene « la dattilografia, ti prego, ti supplico, ti « scongiuro di non restare così a lungo sen« za darmi tue notizie; scrivimi, sorellina, « che il tuo silenzio attristato, essa che ti ama « tanto e ti da un milione di baci fino a « farti perdere il respiro.

« Giorgetta ».

« P. S. — Dacchè ho lasciata la mia cara « casetta, non vedo più il mio innamorato. « Dimenticavo dirti che il nostro amico « nido è affittato ad una signora ed a suo « figlio, i signori Demoray.

« Egli è nelle assicurazioni e mostra mol« ta sicurezza di sè. Scusa lo scherzo, ma « la signora m'impone molto ed in quanto « a suo figlio essa ha l'aria di averlo in « tasca, quantunque abbia ventott'anni e « due bei baffi biondi. »

Come diceva Giorgetta, la signora Rombert faceva fabbricare la sua immensa baracca; essa passava il suo tempo entrando ed uscendo ogni momento di casa per sorvegliare gli operai, malgrado la rigidezza della stagione.

— Voi volete prendervi un malanno, madrina — le andava ripetendo Giorgetta.

Ma la vecchia signora non dava retta e resistè fino alla fine.

La salute della signora Rombert non era mai stata così buona come dopo la scomparsa della vedova Emicrania.

Nessuno era più là a persuaderla ch'era ammalata e ad obbligarla a curarsi.

La festa dell'Opera delle strenne ai bimbi poveri ne fu un trionfo ed ella gioì dopo aver gustato gioie senza amarezza, quali non aveva mai provato.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'unione delle forze produttrici

L'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, nell'assemblea generale di ieri, ha riformato il proprio Statuto.

Le modificazioni approvate non appaiono formali soltanto; sono invece esclusivamente sostanziali, dirette a scopi chiari, in rapporto stretto col presente e più col futuro prossimo della economia nazionale. Perciò vanno obbiettivamente esaminate nel pubblico interesse.

Infatti, qual'è la causa non taciuta ma ripetutamente espressa delle riforme votate? Di far conseguire, così ci è affermato, alla Associazione che già comprende e rappresenta le maggiori attività industriali della Penisola, tutta l'autorità ed anche tutto il vigore necessario per propugnare con azione costante alla luce del sole, le ragioni e le necessità della produzione italiana.

Ora su questo punto, dopo la recente esperienza, non possono essere dubbi e fortunatamente non ci sono: noi produciamo meno di quello che dovremmo e che potremmo: ci è, dunque, indispensabile per conquistare e difendere la nostra indipendenza economica di produrre di più.

Raggiungere questa mèta non è impossibile; per convincersi del contrario, che è quanto dire della verità, non abbiamo che a constatare quel che si va facendo da due anni. Deficentissimo era prima l'approvvigionamento del nostro Esercito; ora questo baldo Esercito nostro è, per giudizio unanime di competenti anche stranieri, fra i meglio provveduti di armi, di munizioni, di ogni indispensabile sussidio. Come è avvenuto? Ha operato la volontà e si sono moltiplicate officine, trovati i dirigenti, creata addirittura la maestranza; si è, insomma, ottenuto il miracolo.

Ma non si può, per provvedere alla vita normale far calcolo esclusivo sul miracolo, a getto continuo. Bisogna, invece, preparare e disciplinare per lo scopo di conseguire tutte le energie valide, da quelle che dirigono la vita politica a quelle che forniscono la potenzialità intellettuale: tutti i governanti, capitalisti, studiosi, operai hanno da stringersi per cooperare, con eguale fiducia alla elevazione economica della Patria.

Superare anche questa prova, che sarà la grande prova del domani imminente non è impossibile, ripetiamo, se all'opera della pace ci accingeremo con la stessa concordia, col medesimo fervore di fede in noi stessi onde dobbiamo far fronte ai gravissimi oneri della guerra.

A buon conto la moltitudine sincera e laboriosa che costituisce anche la opinione pubblica disinteressata e fattiva, sente ormai chiaramente quale sia il nostro obbligo supremo; l'obbligo di lavorare tanto da bastare a noi stessi. Vecchi pregiudizi che generano diffidenze e insieme deficienze funeste sono ormai scomparsi. Nessuno mai nega quale benefica forza di azione politica interna, di benessere sociale sia nella potenza economica, sviluppata mercè il soccorso e col vantaggio di tutte le classi, nelle officine, nei campi, dovunque da italiani si lavora per ingagliardire la produzione dell'Italia.

Ma a questo sforzo, che deve essere, per riuscire vittorioso, collettivamente proposto e compiuto, occorre una adeguata preparazione, cosicchè tutti gli organi indispensabili ad ottenere lo effetto, siano pronti ad operare ciascuno nella sfera propria, al Governo, nel Parlamento, nelle organizzazioni del capitale, in quelle della mano d'opera.

L'Associazione ha per questa urgentissima impresa chiamato a raccolta gli industriali, decidendoli a portare con tutta la efficacia, il loro contributo.

Se essi faranno quanto promettono, non vi può essere ragione che di compiacimento anche per chi dovrà forse contraddire a qualcheduna delle loro parziali conclusioni.

Infatti due cose sono fin da ora certe. La prima che in questi dirigenti delle industrie nostre è salda una animatrice fede nelle proprie energie e una preziosa quantità di virtù e di esperienze organizzatrici: il presente ne è la conferma. Inoltre: essi possiedono gli istrumenti necessari non solo a dare l'esempio, ma a trascinare con sè, in una cooperazione feconda, tutti coloro che hanno la possibilità e il dovere di contribuire all'aumento della produzione nazionale.

Ora per queste cose, superiori ad ogni interesse individuale o di categoria, crediamo lodevole l'Associazione che ha deliberato di darsi un nuovo indirizzo, conforme agli obblighi dell'oggi ed al compito assegnato pel domani alla nostra Patria. La nostra Patria che ha compiuto tutti i sacrifici per la sua redenzione politica, deve sapere compiere pure tutto gli sforzi per la sua redenzione economica.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane alla Consulta, ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto portante norme circa il ricovero e l'assistenza ai profughi di guerra.

Schema di decreto concernente la nomina ad ufficiale medico in servizio attivo permanente di ufficiali medici della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Ordine Militare di Malta.

Schema di decreto che modifica le condizioni d'imbarco e comando prescritte per l'avanzamento degli ufficiali della R. Marina.

Schema di decreto che fissa le indennità al personale della R. Marina destinato in Albania, in Grecia, in Libia e nell'Egeo.

Schema di decreto col quale viene estesa l'anticipazione degli esami agli alunni candidati soggetti ad obblighi militari sino alla classe 1900 inclusa.

Schema di decreto portante variazioni al numero dei capi d'Istituto e dei professori degli Istituti tecnici e nautici.

Schema di decreto relativo alle concessioni di costruzione ed esercizio di opere marittime.

Schema di decreto che autorizza una nuova assegnazione di fondi per la lotta contro le arvicole.

Schema di decreto portante modificazioni all'art. 9 della legge 26 giugno 1913 n. 780 (Provvedimenti contro la fillossera).

Schema di decreto concernente l'istituzione del R. Istituto Tecnico commerciale « Eugenio Bona » in Biella.

Schema di decreto portante modificazioni agli art. 10, 11 e 13 del T. U. delle leggi postali per le corrispondenze militari inesitate.

L'on. Canepa

Stamane alle 9,30 è giunto da Londra e Parigi l'on. Canepa, Commissario generale dei consumi, ossequiato alla stazione dai membri del Gabinetto e dal comm. Morandi, accompagnato da tutti i capi ufficio del Commissariato.

La questione dell'Acquedotto pugliese
al Consiglio di Stato

Ieri si sono riunite la II e la III sezione del Consiglio di Stato, per emettere il parere richiesto dal Ministero dei lavori pubblici sulla questione della Società concessionaria dell'Acquedotto pugliese. La discussione è durata due sedute. Sui risultati si mantiene il più assoluto riserbo.

I casi di Genzano alla Camera

L'on. Sichel ha presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati la seguente interpellanza:

Il sottoscritto interpella i Ministri degli Interni e della Giustizia:

1. Sui procedimenti amministrativi seguiti contro l'Amministrazione Comunale di Genzano di Roma; e sui metodi seguiti nei procedimenti giudiziari relativi all'Amministrazione ed agli Amministratori del Comune medesimo;

2. Sulle responsabilità e sui provvedimenti di giustizia nei riguardi di quei funzionari e magistrati che nella suddetta azione abbiano compiuto abusi od illegalità.

Il rincaro delle scarpe

Essendo pervenute al Ministero dell'Industria altre proteste per il continuo rialzo delle calzature, detto dicastero sta studiando i provvedimenti da emettersi al riguardo.

Per la più intensa utilizzazione
del nostro naviglio mercantile

E' in corso di pubblicazione un decreto, proposto dal Ministro incaricato pei trasporti marittimi e ferroviari, on. Bonomi, diretto a conseguire una migliore e più intensa utilizzazione del nostro naviglio mercantile, sia esso requisito o noleggiato.

Il decreto stabilisce anzitutto che le avarie e riparazioni debbono essere, tanto nei porti del Regno e delle Colonie, quanto nei porti esteri, denunziate alle nostre autorità, le quali potranno ammetterle o non ammetterle e fissare il tempo presumibilmente necessario per le riparazioni ammesse. Di tutto ciò dovrà essere informato subito il Ministro dei trasporti, il quale potrà ordinare dirette perizie o prendere i provvedimenti del caso.

Contro i proprietari e gli armatori che non ottemperassero agli ordini ricevuti per la migliore utilizzazione della nave, il Ministro dei trasporti viene munito di speciali sanzioni che vanno dalla facoltà di fare eseguire le riparazioni di ufficio in danno dell'armatore, fino al sequestro della nave che sarà presa in diretta gestione dallo Stato con la corresponsione di un nolo ridotto e senza alcuna assicurazione della nave stessa, per la quale, in caso di perdita, sarà pagato il solo indennizzo stabilito dal decreto 7 gennaio 1917.

Di più le sanzioni penali relative a questa materia vengono dal decreto notevolmente inasprite, e il giudizio viene affidato ai Tribunali Militari Marittimi.

Accanto a queste disposizioni coercitive, il Governo ha voluto prendere altri provvedimenti che eliminino cagioni di scontento da parte dei proprietari od armatori delle navi.

E' noto che lo Stato corrisponde, in caso di perdita della nave, un indennizzo fissato dal decreto 7 gennaio 1917; ed è pure noto che gli armatori, ritenendo questo valore, ufficialmente assegnato alla nave, insufficiente a compensarli del valore che essi attribuiscono alla nave stessa, assicurarono per loro conto il *plus-valore*. Da ciò deriva un notevole aggravio per gli armatori, che da tempo reclamano un concorso dello Stato nel pagamento del premio di assicurazione del *plus-valore* della nave.

Il decreto in corso di pubblicazione accoglie il principio della partecipazione dello Stato nel pagamento del premio di assicurazione, e, contemperando le richieste degli armatori con la tutela dell'erario, stabilisce che metà del premio pagato dall'armatore per l'assicurazione del *plus-valore* della nave presso l'Istituto Nazionale per le assicurazioni, e entro i limiti stabiliti dall'Istituto stesso, sia a carico dello Stato.

Ma se lo Stato, con questo sistema, procura all'armatore o proprietario in caso di perdita della nave, la metà del *plus-valore* assicurato, è parso giusto che questa metà del *plus-valore* debba, in ogni caso, essere impiegata dal proprietario od armatore nell'acquisto di una nave estera o nella costruzione di una nuova nave in Italia. Naturalmente quando questa nave fosse noleggiata dallo Stato, nel prezzo di noleggio si dovrà tener conto del contributo dello Stato.

Finalmente, poichè è interesse dello Stato avere, per la migliore utilizzazione del naviglio, la cooperazione volenterosa degli armatori e degli equipaggi, il decreto dispone che, in analogia a quanto si è praticato per gli stabilimenti dell'industria di guerra, una Commissione di conciliazione e di arbitrato, con equa rappresentanza delle parti, componga o risolva tutte le controversie collettive di carattere economico che potessero sorgere fra gli armatori e la gente di mare.

A completare questi provvedimenti proposti dal Ministro attualmente incaricato per i trasporti, un altro decreto, proposto dal Ministro della Marina, accoglie un altro voto degli armatori, e cioè dispone un più equo trattamento alle piccole navi di modesto tonnellaggio, sia per il noleggio, sia per gli indennizzi in caso di perdita.

Il fronte unico

LONDRA, 23.

L'offensiva italiana è oggi studiata e spiegata al pubblico dai principali critici militari. L'importanza che essa ha sugli effetti generali della guerra è dimostrata dal critico militare del *Manchester Guardian*, il quale dice che lo scopo dell'Italia forse non è tanto di raggiungere Trieste, quanto di indebolire gli austriaci e di obbligarli a ritirare forze dal fronte russo, in modo da offrire ai russi probabilità di riscossa. Secondo questo scrittore il problema degli alleati all'inizio della guerra era di attirare truppe tedesche dall'oriente per salvare la Russia da una concentrazione nemica. In ciò l'offensiva anglo-francese è riuscita, poichè, a quanto sembra, non vi sarà offensiva tedesca nè contro l'Italia nè contro la Russia, poichè la Germania ha già abbastanza da fare per resistere ad occidente. Questo critico, il quale considera strategicamente l'Italia come facente parte del sistema orientale, conclude: « Ora è la volta per questi gruppi di disturbare l'equilibrio stabilitosi in occidente e l'offensiva italiana richiamando le truppe austriache dalla Galizia agevolerà l'offensiva russa. Questa a sua volta gioverà agli italiani, cosicchè il sovrapporsi di due rovesci sul fronte russo e sul fronte italiano, come successe lo scorso anno, obbligherebbe i tedeschi a correre in soccorso dell'alleata. Il dilemma sarebbe: o l'abbandono delle Fiandre o l'abbandono dell'Austria.

Sulla presente offensiva italiana, il critico conclude che essa è riuscita a forzare gli austriaci a richiamare rinforzi dalla Galizia e dichiara che le truppe italiane si battono eccezionalmente bene in territorio di inconcepibile difficoltà.

L'azione inglese
sulla linea di Hindenburg

LONDRA, 23. — *Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:*

Il nemico bombardò di nuovo fortemente le nostre posizioni della linea di Hindenburg, nella regione di Bullecourt. La nostra artiglieria rispose energicamente. Non fu lanciato alcun attacco ostile.

Stamane di buon'ora effettuammo un certo numero di riuscite incursioni a sud-ovest di Gavrelle. In esse numerosi tedeschi rimasero uccisi; noi non avemmo alcuna perdita.

Una nazione sud-africana

LONDRA, 23.

Il generale Smuts è intervenuto ad un ricevimento offertogli da notabilità sud-africane, ed ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver detto che l'Africa meridionale raggiungerà dopo la guerra una grande prosperità, ha soggiunto:

La politica del generale Botha e di coloro che si sono riuniti intorno a lui consiste nell'assicurare l'unità nazionale nell'Africa del sud, ciò che è completamente compatibile con la preservazione della nostra lingua, delle nostre tradizioni, dei nostri interessi agricoli e di tutto ciò che del nostro passato ci è caro. I vari elementi della popolazione bianca devono fondersi per formare una razza più forte e più potente. Tutti i grandi popoli sono un miscuglio di razze diverse. La storia britannica è la miglior prova di questa dottrina. Fu soltanto negli ultimi anni che la curiosa dottrina delle razze potè essere resuscitata in Germania. Essa consiste nella pretesa che esistano alcune razze create dalla Provvidenza per esercitare una dominazione sul mondo, e che esse si umilino e degenerino se si mischiano con sangue straniero. Tale dottrina afferma pure che la razza tedesca deve dirigere l'avvenire del mondo, perchè essa è una delle razze pure. Quale insigne sciocchezza!

Non abbiamo intenzione nell'Africa del Sud di ascoltare questi consigli. Noi vogliamo fondere le razze e creare una nazione sud-africana.

Noi cerchiamo di fare, dell'Africa meridionale un paese di popolamento per la razza bianca.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il Brasile contro la Germania

RIO JANEIRO, 22. — *In seguito all'affondamento del vapore brasiliano Tijuka, il Ministro degli esteri ebbe lunghi colloqui con l'ambasciatore degli Stati Uniti e coi Ministri d'Inghilterra, d'Italia e di Francia. E quindi vi fu una riunione straordinaria del Ministero che decise di chiedere al Congresso la dichiarazione dello stato di guerra con la Germania.*

Alla Camera il deputato Andrade ha proposto che i porti del Brasile, oltrechè alla flotta nord-americana, siano aperti alle navi da guerra di Francia, d'Italia e d'Inghilterra.

La folla ha ieri improvvisato una imponente manifestazione ai deputati e al presidente della repubblica al grido di Abbasso la Germania! con acclamazioni agli Stati Uniti e all'Intesa. (A. A.)

L'impressione all'Argentina

BUENOS AIRES, 23. — *Il giornale* El Diario *assicura che alla rottura della neutralità del Brasile seguirà ben presto la dichiarazione di guerra alla Germania, essendo il Brasile legato da tempo da accordi precisi son gli Stati Uniti.* (A. A.)

Truppe di Villa battute al Messico

MESSICO, 23. — *Una divisione di cavalleria del generale Villa è stata sorpresa mentre si dirigeva sulla città di Torreon per compiere una razzia alle truppe del generale Murguia, e dopo breve combattimento è stata battuta e costretta a fuggire, lasciando nelle mani delle truppe del Governo numerosi prigionieri e abbondante materiale di guerra. Tra i prigionieri vi sono molti riservisti tedeschi, i quali hanno dichiarato che l'ufficiale aveva assicurato essere in guerra con gli Stati Uniti e che Torreon fosse una città americana. Malgrado le loro proteste di innocenza, i prigionieri tedeschi saranno condannati a morte.* (A. A.)

2 sindaci e un assessore processati
per discorsi sediziosi

MILANO, 23. — In seguito a mandato di cattura spiccato dalle autorità sono stati tratti in arresto dai carabinieri di Niguarda e di Desio Pietro Comi, di anni 30, sindaco di Bresso, Vittorio Comolli, di anni 32, assessore dello stesso Comune e Carlo Pessi, sindaco di Nova. La causa dell'arresto è dovuta a discorsi violenti pronunciati dagli arrestati in una adunanza tenuta a Bresso il 6 maggio.

Il sindaco di Bresso, che è un operaio esonerato, di fronte al decreto luogotenenziale che imponeva la denuncia di grano in quantità superiore ai bisogni delle famiglie, inviò il messo comunale nei vari cascinali del Comune, invitando i cittadini a partecipare ad una riunione. Intervennero qualche centinaio di donne alle quali rivolsero la parola i due sindaci e il Comolli. Il sindaco di Bresso avrebbe incitato le donne a non denunciare il grano fino a che non fosse stata assicurata una corrispondente quantità di riso, e a trasgredire quindi al decreto luogotenenziale.

Il questore cav. uff. Eula, inviò sul posto il commissario cav. Patella, il quale, in unione al tenente dei carabinieri Battini di Monza, procedeva ad una diligente inchiesta che assodò l'atteggiamento dei due sindaci e dell'assessore socialisti. Il maestro comunale, che è pure socialista, e il parroco del luogo, dal pergamo, deplorarono vivamente l'accaduto.

I risultati dell'inchiesta furono trasmessi alla Procura del Re, la quale, trattandosi di tre militari, ha consegnato gli atti all'Avvocatura del nostro Tribunale Militare. Il tenente colonnello, cav. Montanari, ha ordinato l'arresto dei sindaci e dell'assessore.

L'istruttoria relativa è stata affidata al tenente Ostorero.

Un patriottico discorso dell'on. Barzilai
a Catanzaro

CATANZARO, 22. — L'on. Barzilai ha parlato iersera nel nostro Circolo di cultura sulla guerra dell'Italia, confutando poderosamente la conferenza recentemente qui tenuta dall'on. Treves.

Il deputato di Roma rivendicò le finalità storiche, politiche ed economiche del nostro intervento, dimostrando come senza di esso la crisi economica dei carboni, dei grani e dei noli sarebbe assai più grave e ci avrebbe forse spinti alla guerra civile.

Giudicò severamente la propaganda dei socialisti che riduce l'immane conflitto ad un semplice fenomeno della lotta di classe e terminò esaltando l'epico eroismo dell'esercito e della marina, che mira non ad annettere ma a ricongiungere all'Italia Trento e Trieste da secoli italiane e la costa orientale dell'Adriatico per la sicurezza del nostro avvenire.

Il pubblico ha improvvisato all'onorevole Barzilai una imponente dimostrazione.

La morte di Raffaele Belliazzi

NAPOLI, 23. — Stamane è morto in età di 79 anni e dopo lunga e penosa malattia lo scultore Raffaele Belliazzi.

Egli fu della eletta schiera di artisti napoletani che ebbero a rappresentanti maggiori Morelli, Palizzi ed Orsi. Tenne per oltre un ventennio l'insegnamento della plastica ornamentale all'Istituto di Belle Arti. La sua morte costituisce un lutto non solo cittadino ma di tutta l'arte italiana. I funerali avranno luogo domani.

Scossa di terremoto a Perugia

PERUGIA, 23, ore 14. — Stanotte alle ore 0.37 si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, di breve durata, preceduta da rombo. Nessun danno, la popolazione non fu neppure presa da alcun panico.

Pei depositi nelle Banche private

In relazione alla questione risollevata in questi giorni circa la necessità di tutelare i risparmi affidati alle Banche private, sappiamo che già da qualche tempo sono stati ripresi presso il Ministero d'Industria, Commercio e Lavoro gli studi sull'argomento, ed ora si attende a dare forma concreta al progetto dei relativi provvedimenti.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 24 maggio a L. 132,50.

ROMA, 23. — Cambio medio ufficiale: Parigi 122,28 1/2 — Londra 33,36 1/2 — Svizzera Lire 137,28 1/2 — New York 7.00 1/2 — Buenos Aires 3.00 3/4 — Oro 132.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il giorno 14 corrente spegnevasi in Aversa il N. U.

Avv. Gaetano Matone

La moglie, i figli, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Aversa, 19-5-1917.

Il 19 corrente serenamente come visse, si è spento a Teramo il pittore

Prof. Cav. Gennaro Della Manica

La moglie VIRGINIA LUCIDI, il figlio PASQUALE ne danno il triste annunzio.